

Liceo Scientifico "A. Vallisneri" Lucca



Premio artistico – letterario

IdeeParoleColori

Ottava edizione 2023



CAMPANO
EDIZIONI

DEL CHIARO

Nel 1941 la città di Lucca ottiene l'istituzione del Liceo Scientifico che verrà intitolato ad Antonio Vallisneri (1661-1730) insigne studioso e scienziato nato in Garfagnana.

Il Liceo Scientifico "Antonio Vallisneri" ospitato in un'ala del convento di San Ponziano, in via Elisa, ebbe nell'a.s. 1941-42 due classi prime. Furono anni segnati dal corso degli eventi politici e bellici, la cui memoria si conserva in due quaderni del Consiglio Regionale della Toscana (2004), uno dei quali dedicato a Giovanni Menesini, alunno dell'a.s. 1941-42 che non poté sostenere l'Esame di Stato perché morto nel giugno 1944 nella strage nazista di Forno, un anno prima che i suoi compagni di classe conseguissero la licenza liceale. In quello stesso anno il prof. Carlo Del Bianco fu ucciso da nazifascisti e il primo Preside del Liceo prof. Ernesto Guidi, che si era rifiutato di giurare fedeltà alla Repubblica Sociale, fu deportato in Germania, da dove tornerà l'anno successivo per riprendere il suo posto con rinnovato impegno e con consapevolezza culturale e amministrativa. Organizzò la sezione staccata di Viareggio già nel corso del 1945 su indicazione e impulso del Regional Education Officer di Firenze e nel 1946 quella di Castelnuovo Garfagnana (Quaderno del Consiglio Regionale della Toscana 2003). Nel 1963, il "Vallisneri" venne trasferito nell'attuale sede, realizzata grazie a un finanziamento dell'Amministrazione Provinciale; successivamente, a seguito del progressivo aumento degli iscritti, che nell'a.s. 1972-73 rese possibile la sezione staccata di Capannori, il complesso è stato ampliato con nuovi spazi, tra i quali il "Padiglione Nuovo". Fu originariamente destinato alla didattica laboratoriale, rimasto obiettivo primario della formazione e della politica scolastica della scuola, che come Polo di numerose e importanti attività di aggiornamento a partire dagli anni '80 ha consolidato e arricchito la sua tradizione didattica, portando la Scuola ad essere la più frequentata della Provincia. Dall'anno 1986, il Liceo ha ampliato l'offerta formativa con corsi sperimentali, di tipo scientifico e linguistico.

Liceo Scientifico “A. Vallisneri” Lucca

Premio artistico – letterario

IdeeParoleColori

Ottava edizione 2023



CAMPANO
EDIZIONI

In copertina: mosaico di Luigi Del Chiaro

© 2023 Liceo Scientifico “AntonioVallisneri” Lucca

isbn 978-8-86528-622-7

Stampato nel maggio 2023
da Campano Lab snc, Ghezzano (PI)

www.edizioniilcampano.it
info@edizioniilcampano.it

PREFAZIONE

Scrivere la prefazione di questa raccolta è per me un vero onore ed un'emozione indescrivibile, oltre che una grande responsabilità. Siamo arrivati, in un battito di ciglia, alla VIII edizione del Concorso artistico-letterario IdeeParoleColori e non posso che meravigliarmi di quanto ogni anno si rinnovi e cambi forma, senza mai stravolgersi nella sua essenza. Per diverse edizioni ho partecipato come giurata e ho avuto la possibilità di immergermi nelle storie dei ragazzi e di entrare in empatia con loro, sebbene non li conoscessi. Più che altro, mi rendo conto di aver provato grande ammirazione per coloro che hanno avuto il coraggio di condividere con tutti noi ciò che sono e ciò che provano, dando sfoggio di capacità uniche ed encomiabili all'interno di testi, poesie e opere d'arte di ogni tipologia. Questa volta, avendo partecipato in qualità di Presidente, ho avuto modo di vivere un'esperienza sicuramente diversa, ma allo stesso tempo stimolante ed intensa: ho avuto la possibilità di apprezzare questa manifestazione nel suo insieme e di essere coinvolta dall'unicità di ogni opera.

Passiamo ora in rassegna quelle che sono le novità di questa edizione: la storica categoria della Prosa italiana, che l'anno scorso è andata incontro ad una flessione nella partecipazione, è stata rinvigorita con la saggistica; è stata, inoltre, aggiunta la categoria Comics per rendere onore ad una delle manifestazioni più importanti della nostra città e per cercare di dare ai partecipanti un nuovo stimolo. Visti i risultati, sono molto contenta di dire che queste piccole modifiche hanno colto nel segno risvegliando l'interesse dei partecipanti. Per quanto riguarda le altre categorie tradizionali, l'unica a non essere attivata a causa delle poche opere presentate, è stata quella in lingua inglese.

Per concludere e lasciare spazio alla creatività dei ragazzi, che è e sarà sempre la protagonista indiscussa di questa manifestazione, ci tengo a ringraziare il Liceo Vallisneri e in particolare la Preside e i Professori, che continuano a credere in questo progetto, a portarlo avanti insieme a noi e a dargli nuova linfa vitale ogni anno che passa. Ringrazio anche i Soci e gli Aspiranti del Rotaract Club Lucca: senza il loro appassionato impegno, tutto questo non sarebbe possibile. Infine, un breve appello a tutti i ragazzi: continuate a far sentire la vostra voce e ad esprimervi liberamente attraverso la cultura, perché è di questo che abbiamo bisogno per un mondo e per un futuro migliori!

Martina Tesi
Presidente del Rotaract Club Lucca A.R. 2022/23

PROSA

Primo Classificato

OCCHI SCURI

Raggomitolata nel letto, la sveglia inizia il suo lamento mattutino, le dita scivolano sul cellulare e con un gesto automatico la spengo. Fisso quell'unico spiraglio di luce che passa attraverso un buco della serranda: sono ancora qui, sono sopravvissuta un altro giorno. È strano alzarsi quando non c'è un motivo per farlo ma la voce di mia mamma in lontananza è tutta un borbottio e mi ricorda che: "È tardi, sbrigati perdi il bus"; per fortuna oggi ha sorvolato sulla colazione risparmiandomi così la finzione di dover masticare. Prendo dall'armadio i pantaloni cargo e la maxi felpa, i vestiti bugiardi che riescono a nascondere il mio corpo.

Finalmente sono fuori di casa e tu sei di nuovo lì alla fermata che mi guardi. A cosa stai pensando? Che sono matta? Che parlo da sola? Tu nemmeno mi conosci! Non sono pazza, sto parlando con lei, con la mia anima e con i suoi occhi scuri che mi guardano.

Tu mi stai ancora fissando, troverai mai il coraggio di farti avanti? Magari scopriresti che non sono così diversa da te, invece abbassi lo sguardo mentre sali sul mio stesso autobus.

Oggi lo zaino pesa più del solito oppure sto perdendo le forze, bisogna che mi ricordi quand'è l'ultima volta che ho mangiato... "Ciao Noemi" eccole lì le mie amiche che mi aspettano davanti scuola; quante parole escono dalla loro bocca, raccontano e urlano e ridono e piangono ma è da tempo che non riesco a sentire il suono della loro voce, ormai io vivo solo dei miei pensieri, sono sempre con me, non mi lasciano mai, quasi una seconda pelle, un'ossessione.

Passano le prime ore e mi ritrovo nell'atrio per la ricreazione: penso proprio che tu mi stia seguendo perché ti ho visto ancora e sei lì nell'angolo che mi scruti. Da come mi guardi forse conosci il mio segreto e ti starai chiedendo come sono diventata così brava

a mentire: “loro” mi hanno ammaliato, sono veramente abili, loro mi guardano dal cellulare e mi dicono come fare a diventare bella, e senza accorgermi mi hanno intrappolata nelle loro verità. Ecco, è partito tutto da quel momento, mi sono messa davanti allo specchio e ho visto come sono insignificante, con i miei occhi scuri mi sono guardata la pelle impura, le unghie smangiucchiate, i capelli crespi, la pancia, le cosce... Ho iniziato a cercare consigli su come pettinarmi, ovviamente capelli lisci, lucidi e perfetti, poi con i tanti video di trucco sono riuscita a coprire tutte le mie imperfezioni ed ho anche usato i filtri del cellulare. Il mio corpo però rimaneva ancora lo stesso, non riusciva ad adeguarsi alla mia trasformazione, fino a quando mi sono imbattuta nelle fashion bloggers, con quel corpo lì possono indossare quello che vogliono, e tra i loro post ho scoperto il metodo per dimagrire e rimanere snella.

“Non mangiare” questo è il mio primo pensiero al risveglio ed anche come non farmi scoprire perché lo so che tutti mi guardano, tutti mi osservano, tutti mi giudicano... Non so dire veramente quando mi sono accorta dei vostri sguardi di disprezzo e dei vostri pensieri che non avete coraggio di dirmi in faccia ma so che, dentro la mia anima, già si agitava la consapevolezza di non essere all'altezza degli altri. E ho iniziato il mio cambiamento, devo essere magra e corro, all'uscita da scuola, sulle scale, per le strade intorno a casa, con la bicicletta, corro corro e svuoto le tasche di tutto il cibo che anche oggi non ho ingoiato. Nessuno se n'è accorto, ma non è abbastanza.

Quando sono a casa, in bagno, dopo cena, mamma bussa alla porta: “Ehi, è mezz'ora che sei lì”. Tanto lei non sente niente con la musica a palla che esce dal mio cellulare per coprire i conati di vomito: “Scusa mamma, sto facendo un Tik Tok. Ora esco”. Visto quant'è facile?

Nessuno se n'è accorto, *ma non è mai abbastanza.*

L'indomani è sempre un altro giorno uguale agli altri, lo specchio

riflette un'immagine che non mi appartiene. Mi gira la testa, bevo un po' d'acqua e penso a come far sparire quel pezzetto di pelle attaccato alle mie ossa. Non c'è solo questa angoscia che mi opprime, mi sforzo ma sono tanti i problemi da affrontare, ci sono quelle macchie sulla pelle da coprire, le sopracciglia da pettinare, la bocca deve essere più carnosa, i capelli da stirare con la piastra, profumo su tutto il corpo, vestiti... cosa metto oggi? Studiare, oddio oggi interroga e ho anche la verifica, salgo sul bus con le cuffiette nelle orecchie e tutto si vaporizza: i pensieri si sciolgono dentro le note della mia musica preferita e il mio corpo galleggia finalmente leggero. Il frastuono sul bus mi riporta contro voglia alla realtà, scendo e l'aria fresca mi scompiglia i capelli; ad un tratto sento un tocco leggero, mi giro e i miei occhi incontrano i tuoi: "Angelo, mi chiamo Angelo".

E di più non riesci a dire, già ti sei pentito di aver aperto bocca o forse no perché continui a fissarmi in attesa di un mio cenno. Questa volta non hai esitato, hai trovato il fegato di affrontarmi: "Ciao, io sono Noemi", ma cos'è quella smorfia sulla tua bocca, un sorriso? Sì, stai sorridendo. "Ti va se facciamo la strada insieme?" "Mmm...", alzo le spalle, cammini vicino a me, sento il tuo respiro e non dici nulla ma non so cosa stia succedendo, il fatto è che mi sento calma. Un passo dietro l'altro, questa volta non corro, arriviamo all'ingresso vuoto, sono già entrati tutti, mi prendi la mano quasi a darmi forza ed entriamo tu nella tua classe ed io nella mia. Da quel momento tu mi hai cercata ovunque ed in qualunque momento: con gli occhi, con i tuoi silenzi, con la tua mano che sfiorava la mia appena poteva. Ho capito che tu sapevi la verità, gli occhi scuri della mia anima hanno incontrato chi era già uscito dal tunnel. Da quel momento ogni giorno mi hai portato una caramella, un chicco d'uva, un pezzetto di cracker, come si fa con un uccellino. Poi finalmente ho sentito la tua voce: "Ti fidi di me? Posso riportare la luce nei tuoi occhi, lascia che ti presenti delle

persone che ti vogliono aiutare”. Ed io finalmente mi sono lasciata prendere dalle tue braccia, goccia dopo goccia le mie guance si sono bagnate di un pianto liberatorio perché qualcuno mi aveva veramente “visto”, non ero più un fantasma, tu avevi dato voce al mio dolore. Inizia così il mio percorso, lentamente, in salita, cadendo e rialzandomi ma con la consapevolezza di esistere e di voler esistere, non è stato l’amore ma la sensibilità e il tempo che mi hanno dedicato, la pazienza di aspettare e il coraggio di sostenermi. C’eri tu, Angelo, che hai messo da parte il tuo cellulare, che non hai camminato a testa bassa come tutti, che ti sei guardato intorno per cercare un’anima dagli occhi scuri a cui portare la luce.

Erica Benedetti

LA BARCA

“Ti auguro di sentirti libero”, è una frase che andrebbe ripetuta ai propri figli fin da bambini. Sembrano parole vuote, che vagano prive di significato nella spensierata e ingenua mente di un essere umano all’inizio del suo percorso. Durante la crescita si spera che negli occhi fragili e fuggitivi di un figlio si accenda la consapevolezza dell’importanza dell’indipendenza emotiva: quel genere di sollievo permanente che permette di svegliarsi all’alba di un nuovo giorno con un sorriso sulle labbra indipendentemente dalle mancanze, che la vita fa sbarcare nella nostra quotidianità, facendole diventare parte del gioco; L’abilità dei piccoli che si svegliano entusiasti di vivere una nuova giornata, il sorriso sulle labbra dovuto alla spensieratezza e al senso di meraviglia che si prova quando si è piccoli. Spero che chiunque crescendo possa mantenere una felicità genuina, pura e vera e che dipenda soltanto dalla propria persona. Fa parte del percorso ma, quando non ci si trova più nella tenera età, per sentirci ancora più vivi e per riprendere la gioia di un tempo spesso ci si lega con un cappio affidando tutti noi stessi ad un evento svoltosi nel passato particolare o ancora peggio ad una persona. Diventa indispensabile avere un individuo “faro”, pronto a donarti la luce durante le interminabili notti troppo buie per navigare da soli, anche l’ancora non è da meno poiché è fondamentale per un’imbarcazione affidarsi a lei una volta terminato il suo viaggio. Inevitabilmente si continuerà ad affidarsi solamente agli altri e saremo così impegnati nel farlo che non resterà nemmeno una parte di spago per legarci a noi stessi; è vero, una barca non può viaggiare senza un faro ed un’ancora, ma, è necessario essere consapevoli del rischio che la perdita degli attrezzi salvavita molto spesso causa il sentirsi privi dell’intera nave. Ci saranno viaggi dove, rimasti soli, subentra quel senti-

mento scudo dell'indifferenza verso qualunque evento, positivo o negativo che sia, la quale cela la totale passività di fronte alle interminabili onde sulle quali la barca avrà sempre la meglio. Tuttavia è presente la fortuna di trovare un salvagente che impone al veicolo di non lasciare che la navigazione intera scivoli fra le dita e di insistere sul continuare a cercare di non soltanto sopravvivere al percorso ma di viverlo, con tutte le onde insormontabili che ci saranno, con tutte le funi spezzate. Bisogna avere fiducia nel salvagente e affidarsi completamente a noi stessi per ritrovare la rotta, la quale sarà sempre rintracciabile e percorribile una volta ancora. Per questo la miglior cosa che si possa augurare ad una persona che ha perso dei punti di riferimento, è quella di ritrovare la rotta e di prendere in mano la propria vita, di non lasciarsi trasportare dai venti, di non affidare a niente e a nessuno la propria felicità più intima e di riprovare ogni volta a cercarsi, perché il viaggio della vita, per quanto tortuoso e talvolta ripido possa essere, vale sempre la pena di essere vissuto.

Margherita Nucci

Segnalazione della giuria

DUE VITE

Il nostro pianeta è stupendo e meravigliosamente diverso, e ospita moltissimi esseri viventi, tra cui diverse specie di animali assai particolari.

Ma che succederebbe se un giorno una farfalla ed una falena si scambiassero l'ora di veglia?

Non lo so, non ne ho idea, ma proviamo ad immaginare...

Un giorno una farfalla incontrò una falena, ed iniziarono a parlare, erano animali molto simili ma con una vita completamente diversa.

Pensarono di provare una la vita dell'altra per un giorno e vedere cosa sarebbe successo, se si fossero sentite a loro agio o se avessero preferito la vita come l'avevano sempre vissuta.

Allora si misero d'accordo, la farfalla sarebbe restata sveglia tutta la notte fino all'alba per scoprire i segreti della notte, e la falena si sarebbe goduta il giorno dalla mattina fino al tramonto.

Da lì a poco calò il sole, i due insetti si salutarono, la falena andò a riposarsi e la farfalla restò sveglia; il sole stava scendendo e il cielo era variopinto di tanti colori diversi che sfociavano nel blu sempre più scuro.

La farfalla notò che dalla parte opposta al tramonto stava sorgendo una luna ed insieme ad essa comparvero tanti piccoli puntini, ovvero le stelle.

La farfalla rimase esterrefatta a quanta bellezza stava assistendo, si rese conto che tutte le volte che dormiva si perdeva tutto questo splendore.

Notò un insieme di stelle che formavano un disegno, vedeva un aquilone, poco dopo sentì una vocina che le sussurrava: "Belle le stelle vero? Sei arrivata in tempo per vedere l'orsa minore".

La farfalla si girò per vedere di chi fosse quella voce, era di un pic-

colo animaletto che stava a testa in giù. Capì subito che quello era un cucciolo di pipistrello che si era appena svegliato.

Gli spiegò dell'accordo con la falena, e gli disse che era la prima volta che stava sveglia di notte, ma rimase davvero affascinata da essa.

Il pipistrello decise che per quella notte le avrebbe fatto vedere tutte le cose che di giorno sono difficili da vedere, come se fosse una piccola guida in quel nuovo mondo che era immerso nell'oscurità.

Il pipistrello notò subito i colori che coloravano le sue ali, erano un misto tra il celeste e il giallo, nella parte più alta si vedevano dei cerchi di colore nero, mentre nella parte più bassa i colori si mischiavano tra di loro dando vita ad una sorta di illusione ottica. Il pipistrello chiese: "Le tue ali sono stupende, i loro colori attirano l'attenzione, le falene li hanno molto più spenti dei tuoi, questo perché così riescono a difendersi dai predatori, come mai tu le hai così?".

La farfalla rispose che servivano per mimetizzarsi, ma soprattutto per comunicare e per permettere alle femmine e ai maschi di riconoscersi.

Appena la farfalla smise di parlare vide dei puntini gialli vicino a lei, si avvicinarono sempre più fino a che il pipistrello ne salutò uno: "Salve lucciola, stasera abbiamo un'ospite che vorrebbe scoprire il nostro mondo".

Durante la conversazione, la lucciola, aveva emesso una luce fredda dall'addome, la farfalla incuriosita chiese perché stesse emettendo quella luce ad intermittenza e la lucciola le spiegò che serviva per la riproduzione.

La farfalla parve molto incuriosita che la luce fosse un elemento così importante, ma poi si ricordò che le lucciole sono animali notturni.

Dopo questa breve spiegazione il pipistrello decise di portare la

farfalla in un luogo un po' particolare, ma che secondo lui avrebbe riconosciuto alla perfezione.

I due volarono fino ad arrivare in una delle piazze più famose della città, quella in cui si svolgeva quotidianamente il mercato.

La farfalla vide che la piazza era vuota, non c'era nemmeno una bancarella, gli altoparlanti erano spenti, tutto taceva e la quiete regnava sovrana.

La farfalla era abituata alla frenesia giornaliera, le persone correvano per andare a lavoro, a scuola, a fare delle commissioni; ma non aveva mai visto quella piazza vuota e silenziosa.

Sentiva una sensazione strana, il silenzio la stava schiacciando, era in grado di sentire le urla delle genti che le rimbombavano nelle sue orecchie, non era abituata a tutta quella calma e decise di andare via.

Il pipistrello la seguì, le spiegò che secondo lui la notte era un momento speciale, dove tutti riposano tranne alcuni animali che si svegliano per vivere una vita non dettata dall'orario giornaliero, ma facendo della luna la loro guida.

Era convinto che gli animali notturni fossero speciali, preferivano la quiete anziché l'agitazione mattutina, e inoltre non sopportavano la luce forte del sole.

Si poteva intuire come il pipistrello fosse orgoglioso di essere un animale notturno, era felice di vivere nel silenzio accompagnato dalla luce fioca delle stelle.

La farfalla spiegò che per lei la notte era sempre stata un momento di riposo, il mondo si fermava e, all'alba, si risvegliava; spiegò inoltre che il mondo diurno è l'opposto della notte, e non era abituata a quella situazione.

Di giorno è normale sentire rumori di ogni tipo che arrivano da sorgenti diverse; è normale sentire le persone che si esprimono con parole di toni diversi.

Tutto si fa più vivo durante il giorno, chiunque si fa sentire e rie-

sce ad esprimersi solo con il tono della voce, mentre di notte bisogna parlare a voce bassa e cercare di non far troppa confusione.

Di giorno la farfalla si sente libera di fare tutto, si sente protetta, è a suo agio tra i rumori.

La farfalla vive ogni giorno con serenità, sfoggiando le sue bellissime ali colorate che fanno invidia a tutti, è contenta nel mondo in cui è nata e non lo cambierebbe mai.

Salutò il pipistrello e tornò a vivere secondo la sua routine.

La falena invece è contenta della sua nuova vita?

La falena si riposò durante la notte e appena vide i raggi di sole capì che un nuovo giorno era iniziato, decise di affrontarlo con curiosità, e rimase stupita nel non vedere la luna, ma vide il sole che emanava luce e calore.

Il cielo non era scuro come lo aveva sempre visto, ma era di colore rosa molto chiaro che lasciava spazio all'azzurro.

Questa scoperta le piacque molto perché non era poi così diversa dalla sensazione che le provocava la notte, ossia tranquillità e quiete.

Man mano che il sole sorgeva veniva accompagnato dal cinguettio degli uccelli, seguito poi dal risveglio del mondo.

Gli animali notturni lasciavano il posto a quelli diurni; tutto sembrava diverso, come se la frenesia sarebbe arrivata tra poco.

Anche le persone iniziarono a farsi sentire, il traffico si era fatto vivo; la falena si sentì subito a disagio, tutto quel rumore la disorientava allo stesso modo della farfalla con il silenzio.

Sia la farfalla sia la falena non si erano accorte che alla fine del giorno avevano vissuto la stessa vita, ma in modo diverso.

Entrambe erano consapevoli di aver avuto la possibilità di conoscere il "diverso" che poi così diverso non è.

In conclusione vorrei sottolineare che i due insetti sono tornati alle proprie vite ma arricchite di conoscenza di ciò che c'è oltre alla propria quotidianità.

E chissà se un giorno decideranno nuovamente di provare questa esperienza...

La sana curiosità sarà la guida per conoscere il mondo che apparentemente sembra non appartenerci, quando in realtà siamo tutti cittadini dello stesso pianeta.

Anna Marcelli

L'INDIFFERENZA DEL CIELO

Con il calare della notte, Laura dalla sua finestra poteva solo guardare lo spettacolo davanti a sé.

Erano ore ormai che guardava il cielo che si stava popolando di luci nella notte di San Lorenzo. Mentre tutti erano in giardino ad assaggiare quell'aria di libertà che solo un sera di piena estate poteva concedere, lei si limitava a guardare questo oceano di giovani che cantavano e ballavano sulle note di una chitarra scordata.

Nessuno pensava al domani perché sembrava che quella notte non sarebbe mai finita, il muoversi delle ragazze che ballavano scalze e i ragazzi che gli facevano la corte: sembrava quasi un'orchestra perfetta dove ognuno, svolgendo il suo ruolo, si mescolava con gli altri, nel posto perfetto al momento perfetto. Forse *Guardare* è un verbo superficiale per descrivere l'azione di Laura: il suo occhio spaziava fra la gente in questa armonia colorata ma non rimaneva ammaliata dalla festa al piano di sotto no, il suo sguardo rifletteva la luce delle stelle che le accarezzava il viso.

Invece di scendere alla festa, si chiedeva come la bellezza, in tutta la sua più pura natura, si potesse manifestare sotto forma di queste entità quasi metafisiche e come nessuno le stesse calcolando. Erano lì, alla portata di tutti, ognuno alzando la testa di pochi gradi avrebbe potuto saggiare l'infinito.

La festa intanto continuava e il ritmo della musica era sempre più incalzante e con esso anche il numero delle stelle e Laura si sentiva l'unica a poter godere a pieno di quello spettacolo mentre tutti i suoi amici si accontentavano delle piccole gioie umane. Come mai nessuno si soffermava sulle stelle che volavano da una parte all'altra del cielo? Perché nessuno alzava lo sguardo?

Forse era lei semplicemente diversa, nata con un cuore 2 taglie più grande e un fegato un po' troppo piccolo. Non aveva mai sopportato gli apatici o gli indifferenti o semplicemente le persone che consideravano la loro stessa esistenza come a sé stante e non parte di qualcosa che abbraccia tutti e tutto.

La luna era la protagonista indiscussa della notte e proprio come Laura si limitava a osservare la scena.

Chiuse il libro di James Joyce che teneva stretto in mano per concentrarsi sulle sue domande che la martellavano.

Aprì la finestra come se al di là ci fossero le risposte alle sue domande, ma niente, l'unica cosa diversa era l'odore di brace nell'aria.

Fece l'unica cosa che sapeva fare bene: rivolgere uno sguardo al cielo in cerca di risposte o di un semplice segnale. Vide che quella luna che fino a pochi secondi prima dominava la volta celeste era stata oscurata completamente da una nuvola.

Un istante di silenzio e tutti i pensieri nella testa si misero da parte per dare il benvenuto alla nuova protagonista della serata: la nuvola.

La notte perfetta si apprestava ad essere una notte come tutte le altre dove la magia dell'universo sarebbe stata celata da un mucchietto di gas insignificanti.

“Perché deve essere per forza un male?” pensò. “Cosa ci fa pensare che le nuvole, la pioggia o il vento siano manifestazioni dell'universo non alla pari delle stelle?”, quella piccola nuvoletta l'aveva cambiata.

Forse era lei quella nel torto, dopotutto chi ha il coraggio di accettare che ogni cosa discenda da una visione soggettiva della realtà?

Pensò che per comprendere davvero avrebbe dovuto conoscere anche la più piccola parte dell'abisso che tanto disdegnava ma

che aveva capito essere necessaria anche se avrebbe potuto farla cadere nell'oblio.

Dopo aver rubato il vestito alla sorella e indossato l'unico paio di tacchi che aveva, uscì dalla sua stanza. Varcato il confine della porta, apparentemente invalicabile, Laura era pronta a gettarsi nel ignoto.

Stava mettendo da parte tutto ciò che per natura era il suo Io per approcciarsi al mondo per la prima volta in maniera sincera da quando ne aveva memoria.

Gradino per gradino scendeva le scale senza guardarsi indietro, come se da questo ne dipendesse la sua stessa esistenza.

La sua testa era pervasa da mille dubbi ma il suo corpo continuava il suo andare nonostante la paura che le riempiva il cuore lei continuava come un titano mosso da un motore che si nutriveva di tutte le sue certezze e di quelli che pensava essere i suoi desideri. Forse dopo questa esperienza sarebbe potuta diventare anche lei una ragazza come le altre.

E dopo secondi che sembrarono anni era arrivata in giardino.

L'aria sapeva di rivoluzione ma non intesa come un caotico miscuglio di gente, Laura si guardava intorno con l'aria del primo uomo sulla terra che poteva solo meravigliarsi di ogni piccola dinamica di quel microcosmo.

Con tutto il coraggio che aveva quiescente, fece un ultimo passo verso la massa informe di persone che cantavano come un coro. Ognuno aveva il suo ruolo in questo meraviglioso quadro di Kandinskij dove e tutti i colori erano connessi e proprio questa connessione gli rende vivi.

L'unico problema che rendeva imperfetta questa notte perfetta era che Laura non era un colore: non riusciva a uniformarsi ai Rossi caldi, possessori del ritmo, o agli azzurri che tranquilli si godevano la serata, non riusciva a stare con i gialli, con i bianchi, nemmeno con i verdi.

Era una macchia senza colore che racchiudeva in sé tutto ciò che gli altri non sarebbero mai potuti essere.

Laura, che si era ripromessa di non guardare più indietro, tirò uno sguardo verso la sua camera e come Orfeo la magia sparì.

Il vento con un colpo solo serrò la finestra. In nemmeno una frazione di secondo l'armonia che reggeva in piedi l'atmosfera si infranse.

Tirò un secondo sguardo al cielo e vide che delle stelle non vi era rimasta neanche l'ombra poiché le nuvole avevano ricoperto tutto.

Laura capì di essere stata ingannata dall'unica entità a cui abbia mai dato fiducia: l'universo.

Per la prima volta il gruppo intorno a lei si mostrò per quel che veramente era: non erano una palette di colori o un'orchestra; erano mostri, tutti uguali, avidi e spietati senza cuore, distanti non solo dall'universo ma dallo stesso amore reciproco.

La fissavano come se la bestia fosse lei.

Preso atto dello scherzo ignobile, iniziò a correre verso le scale più veloce che poteva, i gradini sembravano ghiaccio e i tacchi rendevano impossibile la scalata mentre il corrimano sembrava quasi scomparire. Il titano che si era nutrito di tutto il suo Io sembrava remarle contro.

Si gettò in camera cercando la protezione in un posto che si era confermata come una prigione con una sola uscita.

Preso coscienza che neanche il suo vecchio macrocosmo era pronto ad accettarla, con tutta la sua forza contrastò il vento e aprì la finestra.

Si sporse dalla finestra ma non guardò in alto, non diede all'universo la soddisfazione di averla.

Non guardò neanche in basso perché non voleva porgere il suo ultimo sguardo a un mondo di cui non ha mai fatto parte.

Chiuse semplicemente gli occhi e porse la sua anima all'oblio
che, con fare distaccato, accettò.
La luna sparì, era l'alba.

Lorenzo Geremei

IL RAMIGI: IL CAPOLAVORO SCONOSCIUTO DI UN POETA LUCCHESE

L'illustre e pur meritatissima fama degli autori della letteratura italiana considerati canonici ha spesso purtroppo offuscato quella di altri, che invece non sono stati ritenuti della stessa importanza. Ciò ha fatto sì che non solo i loro nomi, ma anche le loro opere siano cadute, col tempo, nell'oblio.

Questa è stata la sorte toccata a Pier Angelo Sarti (Vetriano 1793 – Lucca 1868), scultore e figurinaio lucchese che, nella sua vita straordinaria, ha deciso a un certo punto di cimentarsi nella poesia, e, destreggiandovisi in modo assolutamente fruttuoso, è riuscito, dopo una buona dose di esperienza, a produrre un'opera di notevole valore artistico: *Il Ramigi, o siano Le Battaglie della Val di Roggio*. Su questo squisito poema, che è il capolavoro di Sarti, mi propongo qui di svolgere una breve trattazione, con la volontà di presentare al pubblico quella che, oggi, è un'opera praticamente sconosciuta.

Per scrivere *Il Ramigi*, Sarti riprende un genere letterario secentesco, il poema eroicomico, che costituisce in sostanza una parodia del poema epico, entrato in crisi con la fine del Cinquecento: il poema eroicomico, infatti, replica esattamente il metro di quello epico, l'ottava, ma ne stravolge completamente i temi, narrando sì episodi di guerra, ma in toni comici e grotteschi che, imbellettati dal linguaggio poetico, suscitano il riso.

In particolare, nel *Ramigi* si parla di una fantastica guerra scoppiata fra i Roggiani e i Cerriti (cioè gli abitanti delle valli nei dintorni di Pescaglia) a causa del rapimento di Ernestina, promessa sposa a Ramigi, Cavalier del Fiore, compiuto dal perfido Conte Cerro. La guerra si concluderà poi con la sconfitta di quest'ultimo e le nozze dei due amanti: questa è, in estrema sintesi, la tra-

ma dell'opera. Ci si potrebbe tuttavia chiedere perché Sarti abbia deciso di scrivere nell'Ottocento un poema di stampo secentesco. Per rispondere bisogna innanzitutto precisare che è egli stesso a dirci che quest'opera non nasce come lavoro "impegnato", ma doveva essere, nella sua idea, un piacevole racconto da narrare ad ospiti e amici per intrattenerli, com'era usanza allora; e questo spiegherebbe la scelta del poeta:

«Or che il rigor della stagione algente
fra quattro mura a suo piacer mi tiene,
e sgombra ho di pensier gravi la mente,
voglio un canto accozzare, o male, o bene,
per farlo udir la sera a certa gente,
che meco spesse volte a cena viene;
non per gloria acquistar, ché nulla io sono,
e del mio troppo ardir chiedo perdono.»

Tuttavia, anche se *Il Ramigi* nasce come opera di intrattenimento, non per questo manca di dignità letteraria, anzi. Sarti si dimostra un poeta colto e ambizioso, tant'è che fin dall'inizio notiamo una tendenza dell'autore a mescolare al comico elementi di carattere più serio, che si discostano dalle linee del genere eroicomico più "canonico". Se infatti, per esempio, mettiamo a confronto il proemio del *Ramigi* con quello de *La Secchia Rapita* di Tassoni (che è in un certo senso l'archetipo di poema eroicomico) notiamo subito delle importanti differenze.

Tassoni scrive:

«Vorrei cantar quel memorando sdegno
ch'infiammò già ne' fieri petti umani
un'infelice e vil Secchia di legno
che tolsero a i Petroni i Gemignani. [...]»

E poi:

«[...] vedrai, s'al cantar mio porgi l'orecchia,
Elena trasformarsi in una Secchia.»

Sarti, invece, inizia il suo poema così:

«Canto l'ardir de' montanari eroi
che riacquistar col sangue, e col valore
di Valenzi il Castello, e insiem co' suoi
il Cerro debellar vil traditore,
che diè morte a Valente e rapì poi
la bella sposa al Cavalier del Fiore.
Credea di conquistare anche il suo Stato
ma a questa voglia ebbe contrario il Fato.»

Ciò che subito salta all'occhio è che, pur trattando entrambe le opere di imprese belliche, i versi di Tassoni ci presentano sostanzialmente una parodia, con una guerra che nasce per il furto di un secchio di legno, mentre quelli di Sarti contengono una serie di elementi che, invece, si avvicinano più al genere epico: egli parla infatti di “montanari eroi”, e anche se con questo aggettivo punta a creare un effetto comico, il termine adoperato, “eroi”, rimanda comunque a immagini di gesta e imprese epiche, e a ciò si unisce anche il fatto che questa guerra, contrariamente a quella della *Secchia Rapita*, nasce per motivi molto più seri: fare giustizia delle scelleratezze perpetrate dal Cerro ai danni di Ramigi, del quale ha ucciso il padre Valente e rapito la sposa Ernestina, riconquistando il Castel Valenzi, sottratto sempre dal Conte ai Roggiani.

In questo senso è interessante notare come Tassoni volutamente “sostituisca” la leggendaria Elena di Troia con un secchio ed evidenzii esplicitamente questo meccanismo che, nella sua intenzio-

ne, serve da elemento comico; mentre Sarti, che pure si sta cimentando nello stesso genere letterario, ci descriva invece il rapimento di una donna in carne ed ossa, Ernestina, che diventa dunque non una sostituzione parodica di Elena, ma *la* nuova Elena.

Del resto, questi due differenti approcci al poema eroicomico si ritrovano anche sul piano formale: se Tassoni infatti esordisce sommessamente con un condizionale (“Vorrei cantar”) come a voler ridimensionare l’epicità del racconto, Sarti inizia invece il suo poema con un bell’indicativo: “Canto”, come già aveva fatto Tasso nella *Gerusalemme liberata* (“Canto l’arme pietose e ’l capitano”), a sua volta riprendendo Virgilio nell’*Eneide* (“Canto l’armi e l’uomo”).

Questa convivenza nel *Ramigi* di elemento comico ed elemento serio-tragico è evidente soprattutto nei primi canti, anche se ricorre costantemente nell’opera. All’inizio, infatti, troviamo un’Ernestina disperata che, dopo il rapimento, avvenuto il giorno fissato per le nozze, riesce a fuggire nel bosco, e qui si duole amaramente del proprio destino:

«È questo il dì da me tanto bramato?
Così dunque io doveva esser felice?» [...]

E poi, riferendosi al Conte:

«[...] “Ma pria che sfoghi in me le sozze brame,
la morte mi darò di propria mano:
così potrò goder con l’amor mio
una pace tranquilla in seno a Iddio”.»

Poche pagine dopo questa scena madre, invece, il poeta ci descrive il Conte e i suoi compari allegramente impegnati in un banchetto:

«[...] Dopo un viaggio disastroso e grande
giunti erano colà tutti affamati;
che avanti ad essi si vedea ben tosto
sparire il fritto, il lessato e poi l'arrosto.»

Un altro passo sotto questo aspetto significativo è quello che riguarda la maga Albina (con la quale Sarti, sulla scia dei poemi cavallereschi del Quattro-Cinquecento, inserisce l'elemento magico) che aveva creato con un incantesimo un lago incantato capace di trasformare in donne gli uomini che lo attraversavano. In un isolotto al centro del lago aveva poi eretto un mausoleo per Priapo, il suo amante morto, e lì si era ritirata, giurando di non voler amare nessun altro uomo dopo di lui (a questo scopo l'incantesimo). Riguardo, appunto, a questo episodio, quando Albina trova ucciso il proprio amato invoca dagli inferi una serie di creature mostruose, dalle quali vuole sapere il nome dell'assassino di Priapo, e che il poeta riprende direttamente dall'Inferno dantesco: Alichino, Libicocco, Calcabrina, Cagnazzo; ma, anche qui, la loro apparizione demoniaca diventa presto comica e grottesca:

«Non si smarrì la vergine all'aspetto
di quelle spaventose atre figure,
anzi, quando fur giunte al suo cospetto
lor disse con parole alte e sicure:
“Narratemi chi uccise il mio diletto,
o vi farò provar mille sciagure”;
e intanto irata con la negra verga*
a Calcabrina percotea le terga.»

In questo passo, forse, si nota con maggior chiarezza il gusto più tipico del genere per il ridicolo e il comico, che ritroviamo, per

* Si tratta del suo bastone magico.

esempio, nel Canto VI, quando il Conte si appresta alla battaglia contro i Roggiani. Qui Sarti pensa bene di inserire una descrizione dei suoi eserciti schierati, come già aveva fatto Omero nell'*Iliade*, ripreso Tasso nella *Liberata*, ma qui il tutto, appunto, diventa una parodia, poiché le truppe sono costituite da soldati “di campagna” che provengono da paeselli della Garfagnana e nei dintorni di Pescaglia, come Pascoso, Fabbriche di Vallico ecc. e che, per questa ragione, producono un effetto del tutto comico nel contesto in cui vengono posti:

«Dopo costor venian di mano in mano,
schierato ognun sotto la sua bandiera,
quei di Cardoso e quelli di Gioviano,
tutta gente robusta, ardita e fiera.
Era il vestito lor bizzarro e strano,
avean corazza, scudo, elmo e visiera
(per difendersi il capo, i petti e i volti),
tutti di giunchi in riva al Serchio colti.»

Insomma, da questa sommaria analisi del testo, si sarà notato, emerge l'immagine di un poema curato nei suoi dettagli e per il quale il poeta, pur avendo in mente un'opera di intrattenimento, ha riflettuto attentamente in termini di forma e di stile. *Il Ramigi* ha avuto due sole pubblicazioni: la prima nel 1866, la seconda nel 2001, ed è oggi un'opera sconosciuta; ma, in virtù del suo valore letterario, io credo che essa meriterebbe una fama maggiore, quantomeno a livello locale, ed è appunto per questo che ho deciso di scriverne. Pier Angelo Sarti era un uomo schivo e sdegnoso delle lusinghe, ma, anche se egli scriveva “Non per gloria acquistar, né col desio d'esser Poeta”, io credo che, se fosse qui oggi, sarebbe comunque felice di ricevere un riconoscimento dopo quasi centosessant'anni di oblio.

Marco Cappelli

**GAMIFICATION:
IL GIOCO COME STRATEGIA PEDAGOGICA.
TRASMETTERE LA MEMORIA OGGI**

Al giorno d'oggi, nell'epoca in cui la testimonianza diretta sta scomparendo, trasmettere la memoria della Shoah è sempre più complicato. Oltre al fatto che i sopravvissuti ai campi di sterminio stanno morendo, possiamo individuare un'altra problematica nella modalità in cui viene trasmessa la memoria di questo evento storico. Col passare degli anni, infatti, le strategie della memoria si sono rivelate sempre meno efficaci, rischiando di banalizzarla e strumentalizzarla. Le attività che vengono proposte nelle scuole, durante la Giornata della Memoria, interessano poco i giovani rischiando di annoiarli e allontanarli dall'argomento. Le domande che dobbiamo porci sono: come si può raggiungere l'interesse e l'attenzione delle nuove generazioni? Quali tipi di attività alternative potrebbero essere proposte nelle scuole?

Sempre più ragazzi passano il loro tempo giocando con i videogiochi o in generale stando su piattaforme videoludiche (addirittura si parla di vere e proprie patologie e nuove dipendenze). Si potrebbe approfittare di questa attrazione che i videogiochi esercitano sui ragazzi per trasmettere loro una conoscenza dei fatti storici relativi alla Shoah che altrimenti rischia di venire meno. Il gioco, infatti, è da sempre considerato una strategia pedagogica utile. Nel caso della Shoah, però, ci sono degli aspetti controversi: da una parte c'è chi pensa che questa strategia possa rivelarsi utile alla causa; dall'altra c'è chi pensa che la cornice ludica sia irrispettosa.

A sostegno dell'opinione secondo cui la dimensione ludica è utile alla trasmissione della memoria si possono citare alcune delle potenzialità insite nei videogiochi, come per esempio la capacità di ricostruire in modo accurato, fedele e dettagliato la realtà stori-

ca del periodo preso in analisi. Possiamo ritrovare un esempio di questo nella catena di videogiochi *Assassin's Creed*. In *Assassin's creed: freedom cry* il commercio degli schiavi in America viene analizzato dal punto di vista strutturale, rendendo l'esperienza del gioco non solo ludica, ma anche educativa. Questo avviene anche nel caso del gioco *Mafia III*, dove viene narrata la discriminazione razziale negli anni '60 in America facendo capire bene cosa significasse per le persone di colore essere quotidianamente vittima di insulti e maltrattamenti a sfondo razziale.

Nonostante queste potenzialità, la *gamification* nell'ambito della memoria dell'Olocausto è ancora un tabù. L'opinione generale considera i videogiochi come un passatempo banale, inadatto a trattare argomenti seri e delicati. Queste critiche sono facilmente confutabili visto che vari psicologi hanno più volte dimostrato l'efficacia del gioco in ambito educativo. Giocare, infatti, consente di creare uno spazio sicuro in cui è possibile fare varie esperienze che ci aiutano a costruire la nostra identità. Bisogna, oltretutto, riconoscere che la fase ludica non ha una fine nel tempo ma continua per tutta la vita trasformandosi e assumendo varie forme, come per esempio il cinema, il teatro e l'arte.

Uno dei problemi di cui vale la pena discutere è, invece, la rappresentazione della simbologia politica nei videogiochi. Per esempio, i simboli nazisti, che, se impiegati senza alcuna censura, rischiano di finire nelle mani di malintenzionati ed essere quindi strumentalizzati. Questa evenienza, però, può essere evitata se si pensa di creare un videogioco che non sia rivolto ad un pubblico privato (singolo videogiocatore), ma abbia lo scopo di essere utilizzato in ambito scolastico, dove la simbologia possa essere costantemente rielaborata criticamente e mediata dalla guida di un insegnante.

Un altro problema da prendere in considerazione è il fatto che nei videogiochi la storia possa essere cambiata: a seconda delle scelte che il giocatore compie le vicende del personaggio cambiano.

Questo aspetto è molto rischioso perché può trasmettere il messaggio che, ad esempio, gli ebrei non siano riusciti a salvarsi perché non hanno rispettato le “regole del gioco”. Nonostante questo discorso sia da tenere in considerazione, è vero anche che la responsabilità personale del giocatore potrebbe essere uno strumento per indurre empatia e quindi essere un possibile rimedio alla passività del giocatore stesso.

In conclusione, in questo testo ho cercato di analizzare se l'utilizzo dei videogiochi possa essere utile per coinvolgere i giovani nella trasmissione della memoria. Il dibattito è complesso, le posizioni sono tante, ma non si può negare che i videogiochi rappresentino una valida alternativa alle attuali strategie della memoria. Oltretutto non bisogna pensare alla *gamification* come solamente riferita ai videogiochi ma anche più ampiamente alle nuove tecnologie della realtà aumentata e virtuale. A proposito possiamo citare due esempi: uno italiano e uno americano. Nel campo di concentramento di Fossoli in Emilia Romagna, è possibile utilizzare un'applicazione, scaricabile sui dispositivi elettronici (smartphone o tablet), per visitare il sito. In questo modo il visitatore potrà seguire un percorso di dodici tappe guidato da una voce narrante. A fianco di questo percorso, è presente anche un itinerario “emotivo” formato dalle testimonianze di chi ha vissuto il campo che possono essere ascoltate avvicinandosi ai luoghi segnati sulla mappa che compare nell'applicazione scaricata sul proprio dispositivo. In America, l'*Illinois Holocaust Museum and Education Center* di Skokie ha installato due esposizioni che consentono ai visitatori un'esperienza del tutto particolare. Grazie a un visore e a delle cuffie, i visitatori possono entrare in una realtà virtuale che li conduce nei luoghi significativi dell'Olocausto e consente anche di formulare delle domande agli ologrammi dei sopravvissuti, così da ottenere informazioni in modo interattivo.

In conclusione, la *gamification*, con tutte le sue problematiche,

rappresenterebbe un orizzonte valido verso cui orientarci se solo si riuscisse a coniugare il sapere storico-critico (spesso posseduto da chi è contrario all'introduzione della dimensione ludica nelle strategie della memoria) e le competenze tecnologiche delle nuove generazioni.

Massimo Cioppi

GLI SCANDALI POLITICI

Gli scandali politici, purtroppo, sono ancora una grande piaga della nostra società e, nonostante il passare degli anni, non tendono a diminuire, come testimonia il recente Qatargate, iniziato il 9 dicembre 2022. “La politica”, secondo l’Enciclopedia Treccani, “è il complesso delle attività che si riferiscono alla ‘vita pubblica’ e agli ‘affari pubblici’ di una determinata comunità di persone” ed è proprio per questo che gli scandali politici fanno così tanto clamore all’interno di una comunità, spesso identificata come uno Stato. La classe dirigente di un paese, ovvero i politici, sono quelle persone che dovrebbero, oltre a governare e a fare il meglio per la loro nazione, dare l’esempio ai cittadini; anche se spesso non succede niente di ciò. È lo stesso principio di “chi sbaglia con la divisa, sbaglia due volte”.

Nonostante questo, nella storia, gli scandali politici sono molteplici. Anche in Italia ne sono avvenuti moltissimi ma il più famoso è sicuramente Mani Pulite, il nome giornalistico dato ad una serie di inchieste giudiziarie condotte in Italia dal 1992 al 1994. Quest’evento, è meglio conosciuto con il nome di “Tangentopoli”. È stato il più grande scandalo politico della storia italiana che coinvolse numerosi politici di alto rango e che fece sciogliere la maggior parte dei partiti dell’epoca. Ebbe un impatto talmente grande che la classe dirigente si rinnovò quasi completamente, ponendo fine alla Prima Repubblica e facendo iniziare, con il governo Berlusconi I, dal 1994, la Seconda Repubblica. Ma perché queste inchieste furono chiamate proprio così? La locuzione “Mani pulite” applicata alla politica, nasce nel 1963 nel film di denuncia sociale “Le mani sulla città” dove, in una scena, i deputati di maggioranza del Consiglio comunale di Napoli dissero di avere le “mani pulite”, ossia di essere innocenti riguardo qualsiasi ac-

cusa. Il termine “Tangentopoli” invece, ha un’origine molto più semplice: è composto da tangenti, e da “polis”, che in greco significa città e quindi “città delle tangenti”, volendo indicare Milano, epicentro delle inchieste. Questo scandalo, è stato talmente importante e influente sull’opinione pubblica che, successivamente, il suffisso “-poli”, un po’ come il “-gate” americano di cui parleremo dopo, fu usato per indicare numerosissimi altri scandali come calciopoli, vallettopoli, e così via.

Tutto iniziò lunedì 17 febbraio 1992 alle 17:30 in via Marostica 8, Milano, quando Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio, una casa di cura milanese, membro di primo piano del Partito Socialista Italiano (PSI) e aspirante sindaco di Milano, venne arrestato. L’arresto avvenne grazie alla denuncia da parte dell’imprenditore monzese Luca Magni, stanco di pagargli tangenti pari al 10% degli appalti ottenuti. Questo, avvenne dopo che Chiesa fu colto “in flagrante delicto” prendendo una mazzetta dall’imprenditore, in combutta con l’Arma dei Carabinieri e con il magistrato Di Pietro, che ammontava a 7 milioni di lire. Il presidente della casa di cura, prima di essere catturato, tentò invano di gettare nello scarico 37 milioni di lire ottenute tramite altre tangenti.

Uscita la notizia sui giornali, il presidente del PSI Bettino Craxi, si dichiarò completamente estraneo alla vicenda, e negò l’esistenza della corruzione estesa a livello nazionale. Quest’ultimo, dopo varie vicende tra cui la scoperta di suoi conti in Svizzera e a Hong Kong, e dopo aver scoperto che con i soldi delle tangenti non solo aveva finanziato il partito pagando i redattori dell’“Avanti!”, organo ufficiale di quest’ultimo, ma aveva anche comprato un appartamento a New York, confessò, il 29 aprile 1993 in un discorso alla Camera dei Deputati, che il suo partito aveva ricevuto dei finanziamenti illeciti, ma negò che la cifra era quella di cui parlavano i magistrati. Inoltre, si difese dicendo che “lo facevano tutti”. Falso, non lo facevano tutti. “Possiamo dire che l’inchiesta di Mani

pulite non ha trovato tangenti nei confronti di un solo partito. E sapete qual è questo partito? Il Movimento sociale di Giorgio Almirante” rispose Antonio Di Pietro, facente parte del pool Mani Pulite. “Noi possiamo guardarti negli occhi” dicevano i missini, ed era vero, infatti erano gli unici non corrotti di tutta la scena politica italiana. A causa di queste indagini, l’11 febbraio 1993, Craxi, si dimise da segretario del PSI. Il 15 aprile 1994, con l’inizio della nuova legislatura in cui non era stato candidato, veniva meno la sua immunità parlamentare, grazie alla quale non poteva venire arrestato a meno che il Parlamento non desse la sua approvazione. Dopo l’autorizzazione da parte di quest’ultimo a procedere contro di lui, ottenuta il 4 agosto 1993 dopo un precedente rifiuto, il 12 maggio 1994 gli fu revocato il passaporto, ma ormai era troppo tardi poiché, come si seppe solamente sei giorni dopo, egli era già fuggito a Hammamet, in Tunisia, protetto dall’amico Ben Ali, dove morì il 19 gennaio 2000 da latitante dal 21 luglio 1995. Quando morì, era stato condannato definitivamente a 10 anni di carcere per corruzione e finanziamento illecito al PSI a causa degli scandali Eni-Sai e Metropolitana Milanese e aveva ancora quattro processi aperti nei suoi confronti: il caso delle tangenti Enimont, in cui era stato condannato a tre anni dopo aver ricevuto 11 miliardi di lire grazie all’omonima maxi-tangente, il caso del conto Protezione, ovvero il conto 633369, un conto attraverso il quale aveva ricevuto tangenti per ben 7 milioni di dollari e per il quale era stato condannato a cinque anni e nove mesi, il caso delle tangenti Enel, per il quale era stato condannato a cinque anni e cinque mesi di reclusione, e infine il caso All Iberian, una società offshore grazie alla quale Craxi aveva ricevuto ben 10 miliardi di lire di tangenti, nel quale era stato condannato a quattro anni. Quindi, se fossero finiti i processi, sarebbe stato condannato ad altri 18 anni e due mesi di reclusione.

Craxi, anche dopo essere fuggito, non ammise mai completamen-

te le sue colpe: confessò di aver ricevuto finanziamenti illeciti, ma non si trovò mai d'accordo sulle cifre che gli venivano imputate e sul fatto di essere corrotto. Ma perché non ammettere tutto quello che aveva fatto? Ormai non aveva più niente da perdere. Beh, probabilmente non voleva ammettere di essere un ipocrita davanti ai suoi elettori, non voleva ammettere di non essere la persona per la quale loro avevano votato, o forse era arrivato ad un punto tale che il giudizio degli altri non gli interessava, ma voleva semplicemente autoconvincersi di essere innocente. Una volta condannato, per alimentare il suo ego, si convinse di essere vittima di un complotto: gli Stati Uniti d'America, dopo la crisi diplomatica di Sigonella, insieme ad ex-comunisti, avrebbero manipolato i magistrati di Mani Pulite perché volevano un "cambio di regime politico". Secondo lui, a capo del Pool, era presente la Central Intelligence Agency (CIA), i servizi segreti statunitensi. L'apice dell'ipocrisia di quel periodo, si raggiunse quando, dopo la morte di Craxi, il presidente del consiglio e presidente dei Democratici di Sinistra, derivante dallo scioglimento del Partito Democratico della Sinistra, Massimo D'Alema, propose per lui le esequie di Stato. Fortunatamente la proposta fu respinta anche dalla sua stessa famiglia.

Durante le indagini giudiziarie di Mani Pulite, ci sono stati anche 40 suicidi di cui il segretario del PSI a Lodi, Renato Amorese, l'imprenditore Mario Majocchi, il socialista Sergio Moroni, l'ex-presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il presidente del gruppo Ferruzzi-Montedison Raul Gardini, suicidatosi anche per nascondere i suoi rapporti con Cosa nostra che stavano emergendo dalle indagini. "Mi vergogno, perdonatemi" sono le parole di Renato Amorese in una lettera prima di suicidarsi con un colpo di pistola alla tempia e ancora, "ho sbagliato, sono mortificato per i miei errori. Vi chiedo perdono per quello che ho fatto" aggiunge. Molto probabilmente è questo il motivo per il quale 40 persone si sono suicidate: la vergogna di veder associato il loro nome a

quest'inchiesta. Moroni, si è anche pentito denunciando il sistema delle tangenti al magistrato Di Pietro. Una cosa sicuramente da citare, è l'onestà della vedova Cagliari, Bruna di Lucca, la quale restituì 12 miliardi e 100 milioni di lire; l'unico caso in cui fu restituito allo stato sia la somma delle tangenti sia quanto queste ultime avevano fruttato. Nonostante molti lo considerino ancora come innocente, se Bettino Craxi avesse denunciato il sistema della corruzione a livello nazionale e avesse ammesso la realtà, probabilmente sarebbe stato ricordato in modo diverso, magari non così negativamente anche dai suoi oppositori.

Uno scandalo molto importante che scoppiò in questi anni fu sicuramente quello riguardante l'ENI, Ente nazionale idrocarburi, per ben 250 milioni di dollari. Fu coinvolta anche Fininvest, un'azienda fondata per detenere il reparto azionario della famiglia Berlusconi e fondata proprio da Silvio, che al termine di questo scandalo entrerà in politica. Di quest'azienda furono arrestati numerosi manager fra cui Aldo Brancher e Giulio Tradati. Il processo più famoso però, è sicuramente quello in cui è stato coinvolto anche Sergio Cusani, accusato di reati legati a Enimont, una joint venture fra ENI e Montedison. Oltre che il più celebre e illustre, è stato anche il processo più grande, in cui si videro coinvolti numerosi imprenditori e anche politici di prim'ordine come il già frequentemente citato Bettino Craxi e l'ex-presidente del consiglio democristiano Arnaldo Forlani. Durante questo processo fu condannato anche il fondatore della Lega Nord Umberto Bossi per aver ricevuto 200 milioni di lire di finanziamenti illeciti.

Le numerose inchieste di Tangentopoli, ebbero anche un notevole riflesso sulla politica. Come già anticipato precedentemente, fecero chiudere il primo grande periodo della nostra repubblica, denominato appositamente Prima Repubblica, ma scaturirono anche una serie di altre fenomeni politico-sociali. In primis, questi scandali ebbero una notevole ripercussione negativa sui risultati

elettorali dei partiti più vicini all'illegalità, e in secundis, aumentarono la non fiducia del popolo verso la classe politica. Questo fatto si può notare fin dalle elezioni politiche del 1992, svoltesi tra il 5 e il 6 aprile, ovvero pochi mesi dopo l'inizio degli scandali. Durante queste elezioni, crebbe l'astensionismo della popolazione, fenomeno molto diffuso anche odiernamente e, da quella data, sempre in costante aumento, ma soprattutto calarono i consensi dei maggiori partiti coinvolti: Democrazia Cristiana (DC), Partito Socialista Italiano, Partito Democratico della Sinistra e Partito della Rifondazione Comunista. Questi ultimi due, sono i partiti nei quali, successivamente alla svolta della Bolognina, conclusasi a febbraio 1991, era confluito il Partito Comunista Italiano. Il vero vincitore di quelle elezioni, facendo un vero e proprio boom, fu la Lega Nord, passando da 2 a 80 seggi, e quindi registrando un aumento del 4000%.

Nelle elezioni amministrative del 6 giugno 1993, lo scandalo continuò a farsi sentire, infatti il pentapartito crollò notevolmente: la DC perse la metà dei voti e il PSI quasi scomparve; a Milano, città nella quale i socialisti dominavano la scena politica da un secolo, questi non riuscirono a eleggere nemmeno un consigliere comunale. La città e tutta l'Italia settentrionale in generale, era stata conquistata dalla Lega Nord. L'espressione pentapartito è utilizzata per indicare la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialista Democratico Italiano, il Partito Repubblicano Italiano (PRI) e il Partito Liberale Italiano, i cinque partiti che, in coalizione, governarono l'Italia dal 1981 al 1991. Quando il PRI uscì dalla coalizione, si formò un quadripartito, che governò dal 1991 al 1993. Le elezioni politiche tenutesi il 27 e il 28 marzo 1994, furono dominate da una sola figura: Silvio Berlusconi che, con il suo partito denominato Forza Italia, appena entrato in politica, riuscì a vincere e a diventare Presidente del Consiglio dei Ministri. Berlusconi, fu un'importantissima figura politica poiché

riuscì a rimanere a Palazzo Chigi per ben 3339 giorni suddivisi in quattro governi diversi. I Berlusconi II e IV, sono stati i due governi più longevi della Repubblica Italiana e il primo di questi, è stato anche il secondo più longevo dal 1861 ad oggi, superato solamente da quello di Benito Mussolini. Inoltre, Berlusconi è stato il terzo primo ministro con più giorni al potere, superato solo da Mussolini e da Giovanni Giolitti.

Nel 1992, l'economista Mario Deaglio stimò che il giro delle tangenti generasse un costo per i cittadini di 10.000 miliardi di lire annui, un indebitamento pubblico di 250.000 miliardi di lire, e tra 15.000 e 25.000 miliardi di lire di interessi annui sul debito. Infatti, nel 1992 l'economia italiana era completamente in crisi e, avendo un'inflazione pari al 6,9%, contro il 3% massimo, un deficit di bilancio all'11%, contro il 3% massimo, e il rapporto fra il debito pubblico e il PIL al 118%, quando il massimo era del 60%, non rispettava affatto i parametri di Maastricht. L'economia italiana, ma soprattutto la moneta italiana, la lira, a causa di questo scandalo pesantissimo, si trovò in una instabilità enorme. Per questo motivo, il governo Amato varò una legge finanziaria durissima per l'epoca: pochi mesi dopo l'inizio dello scandalo, tra il 9 e il 10 luglio 1992 attuò un prelievo forzato del 6‰ da tutti i conti bancari italiani. Con l'avvento di Mani Pulite, si privatizzarono anche quattro delle maggiori aziende italiane sotto l'egida statale: ENI, ENEL, IRI e INA.

Come già accennato precedentemente, purtroppo, gli scandali che coinvolgono la classe politica, non si sono conclusi con Tangentopoli e questo è testimoniato dal Qatargate o Maroccogate, un recente scandalo di corruzione e riciclaggio di denaro riguardante il Parlamento Europeo scoppiato nel dicembre 2022. Il termine "Qatargate", il più usato dei due, è composto da Qatar, ovvero il paese maggiormente coinvolto in questo scandalo e dal suffisso "-gate". Questo termine, deriva dallo scandalo Watergate,

il più grande scandalo politico della storia statunitense, scoppiato nel 1972, che coinvolse il Partito Repubblicano degli Stati Uniti e in particolare il presidente in carica, il repubblicano Richard Nixon. La notte del 17 giugno 1972 furono arrestate cinque persone all'interno del complesso di uffici dei Watergate Hotel, palazzo dove aveva sede il quartier generale del Comitato nazionale democratico, la principale organizzazione per la raccolta fondi del Partito democratico statunitense. Gli arrestati, stavano spiando gli uffici di quest'ultimo e stavano cercando di piazzare dei microfoni per ascoltare le conversazioni che sarebbero avvenute successivamente. Grazie a due giornalisti del Washington Post, il più antico giornale di Washington, Bob Woodward e Carl Bernstein, si venne a scoprire che il presidente Nixon era coinvolto in tutto questo e, nonostante all'inizio si dichiarò più volte estraneo alla vicenda, lo ammise anche pubblicamente. Per evitare un maggiore scandalo, questo si dimise il 9 agosto 1974. Da quel momento, il suffisso “-gate”, come “-poli”, è usato per indicare gli scandali come ad esempio il Trani-gate avvenuto in Italia nel 2010 o il sex-gate, uno scandalo sessuale che coinvolse il presidente statunitense Bill Clinton nel 1998. Questi due hanno un'unica differenza: il primo, viene aggiunto a nomi propri o a parole straniere mentre il secondo solamente a nomi comuni.

Numerosi europarlamentari hanno accettato ampie somme di denaro da parte del Qatar e, si è scoperto più recentemente, dal Marocco, per non denunciare la violazione dei diritti umani durante il campionato mondiale di calcio svoltosi dal 18 novembre al 10 dicembre 2022 per i primi, e sia per le tesi espansionistiche marocchine sul territorio colonizzato del Sahara Orientale sia, ancora una volta, per il mancato rispetto dei diritti umani, per i secondi. Il Qatargate è descritto come “di gran lunga la più grave vicenda politico-finanziaria che abbia infangato l'Assemblea di Strasburgo”.

Tutto iniziò il 9 dicembre 2022 quando, la polizia belga, effettuò 20 irruzioni in 19 indirizzi diversi in tutta Bruxelles a causa di sospetti riguardanti una presunta organizzazione criminale. Una di queste irruzioni fu all'hotel Sofitel, in Place Jourdan, dove fu arrestato Alexandros Kaili "in flagrante delicto" poiché stava scappando con una valigetta contenente 750 mila euro in contanti. Alexandros però, non è un uomo qualunque, ma bensì è il padre della vicepresidente del Parlamento Europeo Eva Kaili, la quale si era recata, il mese precedente, proprio in Qatar per incontrare il Ministro del Lavoro Ali bin Samikh Al Marri. Il 22 novembre, durante un suo intervento al Parlamento, elogiò il paese nella quale era stata ospite dicendo che "il Qatar è un leader in merito di diritti del lavoro". Il giorno successivo, il 10 dicembre, Eva è stata privata del titolo di vicepresidente del Parlamento Europeo e successivamente è stata sia espulsa dal Movimento Socialista Panellenico, il suo partito in Grecia, sia dal suo gruppo parlamentare, Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici (S&D). Lo stesso giorno è stato arrestato anche l'ex-eurodeputato italiano del Partito Democratico (PD) e Articolo I, facente precedentemente parte anche lui del gruppo S&D, Antonio Panzeri, poiché fu trovato in possesso di 600 mila euro in contanti. Nel mentre, furono perquisiti anche gli uffici della ONG Fight Impunity, fondata da lui nel 2019; fu arrestata a Bergamo anche la moglie Maria Colleoni, la figlia Silvia, e la commercialista della famiglia Maria Rossana Bellini con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio. Il nesso fra Panzeri ed Eva sta proprio in Maria Bellini infatti si presume che sia proprio lei l'anello di congiunzione fra l'italiano e Francesco Giorgi, compagno dell'ex-vicepresidente del Parlamento Europeo.

Il 10 febbraio 2023 è stato arrestato l'europarlamentare per il PD anch'egli del gruppo S&D Andrea Cozzolino. Egli, insieme a Panzeri e a Giorgi, aveva avuto contatti, già dal 2019 con la Direzione

generale degli studi e della documentazione, l'intelligence marocchina. Questa, voleva influenzare le posizioni di questi tre euro-parlamentari riguardo le continue violazioni dei diritti umani in Marocco.

Il 15 dicembre 2022, Giorgi, al Palazzo di Giustizia di Bruxelles ha confessato di esser stato corrotto da funzionari del Qatar per alleggerire le posizioni del Parlamento Europeo nei loro confronti e di aver ricevuto fondi dal governo marocchino per “chiudere un occhio” su diverse questioni precedentemente elencate. L'imputato, nonostante abbia negato il coinvolgimento di Eva Kaili, ha confermato quello di Panzeri, Cozzolino e dell'europarlamentare belga di origine italiane Marc Tarabella, del Partito Socialista belga e del partito italiano Articolo Uno, anch'esso facente parte del gruppo S&D. Sono stati arrestati anche Luca Visentini, Segretario generale della Confederazione Internazionale dei sindacati, Niccolò Figà-Talamanca, segretario generale della ONG “Non c'è pace senza giustizia”, e un anonimo assistente dell'europarlamentare italiana Alessandra Moretti appartenente al gruppo S&D. Secondo l'organizzazione Transparency International, “per diversi decenni, il Parlamento Europeo ha permesso lo sviluppo di una cultura dell'impunità e di una totale assenza di controllo etico indipendente”.

Tornando ad Antonio Panzeri, ma soprattutto al fatto che egli ha fondato una ONG chiamata Fight Impunity, letteralmente “combattere l'impunità”, quanto può essere ipocrita una persona per fondare un'organizzazione che combatte contro l'impunità di chi viola i diritti umani e successivamente prendere tangenti proprio da coloro che li violano? Quanto si può essere ipocriti per combattere pubblicamente contro un'oppressore, ma poi in privato tendere la mano per prendere centinaia di migliaia di euro per alleggerire le proprie posizioni verso questo? Quanto si può essere falsi? Come si può guardare in faccia i propri elettori sapendo di

fare l'esatto contrario per cui loro ti hanno votato? Ma soprattutto, quanto si può essere ipocriti per fare la morale a qualcuno perché non ha le tue stesse idee, e poi tradirle per dei soldi? La risposta a queste domande non dovrebbe possederla nessuno, ma se proprio volete chiederla a qualcuno Panzeri è sicuramente adatto a rispondervi; anche se, il primato di maestro dell'ipocrisia, va sicuramente riconosciuto al pluri-citato Bettino Craxi. Dobbiamo ammettere che, bravi come lui, nella storia, ne sono esistiti pochi. Forse, con questo scandalo politico, possiamo finalmente riuscire a vedere una parte della politica con occhi diversi, o meglio, con occhi reali, guardando la realtà e non solamente quello che vogliamo. La cosa difficile è accettare che, colui o coloro su cui hai riposto la tua fiducia ti hanno tradito e hanno fatto tutto quello che non volevi che facessero. Forse, con questo fatto, riusciremo a capire che coloro che per decenni si sono impegnati a recitare la parte dei casti e dei puri in un mondo di ladri e corrotti, in realtà dipingevano il mondo proprio come uno specchio: i ladri e i corrotti erano loro, mentre i casti e i puri erano quelli precedentemente accusati. Ma d'altronde lo sappiamo; prima o poi, la storia, ci restituisce il conto, e ad oggi, da più di tre decenni dallo scoppio di Tangentopoli, abbiamo le prove che Tangentopoli non è finita, ma è più viva adesso che trent'anni fa. Se fossimo ai tempi dei latini probabilmente diremmo "qui gladio ferit gladio perit", ma visto che siamo in Italia ai tempi dei corrotti, sarebbe meglio dire "Chi di tangente ferisce, di tangente perisce".

Concludendo, gli scandali politici e la corruzione della classe dirigente, non sono mai stati più attuali di adesso. Durante l'intero saggio, ci siamo concentrati soprattutto su Tangentopoli trattandola però come elemento a sé stante. Gli scandali riguardo alla corruzione politica, dopo Mani Pulite, sono continuati ad esserci, forse non hanno fatto così tanto scalpore e ad oggi non sono così ricordati, ma ci sono stati; e duole ammettere che Tangentopoli,

probabilmente, non finirà mai. Ci sarà sempre qualche corrotto all'interno della classe politica, ci sarà sempre colui che comunica con la mafia, ci sarà sempre colui che per i soldi è disposto a tradire la sua fede, ma questo non vuol dire che tutti siano così. Nonostante nella politica ci sia qualche mela marcia, d'altronde come è presente in qualsiasi altra istituzione, non vuol dire che tutto l'albero sia da buttare. La politica è la cosa pubblica, la politica è di tutti, e per questo tutti dobbiamo contribuire, anche per rendere grazie a chi, in un passato, avrebbe voluto tanto farlo ma, per un motivo o per un altro, non ha potuto. Non disinteressiamoci della politica, non facciamola diventare una cosa di pochi, ma contribuiamo, sempre democraticamente, affinché le nostre idee e i nostri ideali siano espressi sempre. Perché non possiamo far finta che la politica non ci riguardi, la politica prende decisioni anche se noi ce ne fregiamo, niente è più menefreghista della politica. Dobbiamo farci valere, dobbiamo crederci, perché niente è ancora finito, siamo sempre in tempo per riportare la politica sulla strada giusta, impegniamoci in questo, facciamo in modo che, con noi, la politica non sia più fatta di scandali, ma sia fatta di gente leale, che può guardarti negli occhi e dirti che non è cambiato da quanto ha ricevuto i voti. Perché la politica siamo noi e niente è più bello della politica. Partecipiamo attivamente, perché se non lo facciamo, e un giorno tutto questo andrà a rotoli, non potremmo incolpare nessun altro se non noi stessi.

Mattia Deri

LO SBAGLIO DI UN'EVOLUZIONE TECNOLOGICA CELERE

Per noi uomini l'evoluzione è sempre stato un processo fondamentale; siamo nati scimmie e adesso siamo chiamati *Homo Habilis*. Un tempo ci procuravamo il cibo con la caccia mentre adesso ci rechiamo come mandrie nei supermercati, per divertirci andavamo a teatro, adesso invece ci sediamo davanti a una scatola colorata e la fissiamo per ore.

Molto spesso, nella storia, questa marcia in più ha spinto l'uomo a porsi delle sfide con gli altri animali per dimostrare la propria superiorità.

La tecnologia è il settore di ricerca multidisciplinare con oggetto lo sviluppo e l'applicazione di strumenti tecnici, ossia di quanto è applicabile alla soluzione di problemi pratici, all'ottimizzazione di procedure, alla presa di decisioni, alla scelta di strategie finalizzate a dati obiettivi, sulla base di conoscenze scientifiche comprese quelle matematiche e informatiche. La tecnologia riguarda l'uso ottimale, anche e soprattutto da un punto di vista economico, di tecniche, procedimenti e conoscenze tecnico-scientifiche avanzate in un dato settore, e l'insieme di elaborazioni teoriche e sistematiche applicabili alla pianificazione e alla razionalizzazione dell'intervento produttivo.

La definizione di tecnologia, riportata di sopra, rimanda essenzialmente a uno sviluppo costante per risolvere problemi, ma ormai la tecnologia non viene più usata solo per risolvere problemi, viene soprattutto utilizzata per soddisfare le esigenze delle persone o per dare loro svaghi, divertimenti e perditempo. L'uomo inizia la sua scalata per l'apice della riuscita tecnologica verso la metà del 1800; infatti, da quel periodo in poi la tecnologia si evolve ad una velocità insostenibile, causando disagi e catastrofi.

Da un giorno all'altro l'uomo si è trovato catapultato in un mondo del tutto diverso da quello nel quale si trovava.

Prendiamo come esempio i nostri nonni: quando i nostri nonni sono nati erano state inventate le televisioni da poco più di 50 anni e adesso, nel giro di 80 anni si trovano in un mondo nel quale i lavori, le faccende domestiche e persino i compiti più importanti sono affidati a macchinari o all'intelligenza artificiale e nel quale con un telefono è possibile pagare, gestirsi la casa, fare ricerche e spostarsi per il mondo.

Adesso prenderemo come esempio che ci dimostrerà quanto effettivamente stiamo "camminando" troppo velocemente il rapporto tra telefono e smartphone.

L'uomo è apparso sulla terra circa 200'000 anni fa, il primo telefono è stato brevettato nel 1871 perciò all'uomo sono serviti 199'848 anni per creare un telefono: Dispositivo che permette la trasmissione a distanza di voci e suoni, trasformando le vibrazioni sonore in oscillazioni di corrente elettrica.

Nel 1973 nasce il primo telefono cellulare ovvero solamente 102 anni dopo dalla nascita del primo telefono il cellulare è un dispositivo di telecomunicazione portatile di tipo elettrico/elettronico dotato di un microfono e di un ricevitore che permette a chi lo utilizza di comunicare (parlare e ascoltare) a distanza verso chi utilizzi un dispositivo analogo.

Nel 1992 nasce il primo smartphone, ovvero 121 anni dopo la nascita del telefono e 19 anni dopo dalla creazione del telefono cellulare, definizione di smartphone: lo smartphone è un telefono cellulare con capacità di calcolo, memoria e connessione dati molto più avanzate rispetto ai normali telefoni cellulari, basato su un sistema operativo per dispositivi mobili.

Con questi dati possiamo osservare che all'essere umano sono serviti 199'848 anni per creare un dispositivo che permetta di comunicare con un altro tramite suoni ma ne sono bastati

200'000 per creare un dispositivo che permetta di: fissare appuntamenti con il calendario, effettuare calcoli matematici, fotografare e registrare video e condividerli sui social, navigare in internet, creare un hotspot Wi-Fi con altri dispositivi che non hanno una connessione, utilizzare la mappa di Google e raggiungere qualsiasi meta e altre mille azioni che le applicazioni scaricabili ci permetterebbero di compiere.

È stato preso come esempio il telefono perché è l'oggetto con cui l'essere umano passa più tempo al giorno, circa 3 h e 15 min al giorno. E per una persona nata verso gli anni sessanta è sconvolgente pensare a quanto in fretta si sia evoluto questo apparecchio, anche troppo in fretta poiché non è un rapporto stabile quello tra la nascita del telefono e quello della nascita del cellulare.

Il problema di un'evoluzione tecnologica troppo veloce è che rompe un equilibrio stabile e costante durato migliaia di anni e che nel giro di pochi centinaia di anni ha iniziato a destabilizzare sempre più velocemente fino ad oggi, che l'uomo non si pone più freni all'interno del processo tecnologico causando così una rottura all'interno della stabilità etico morale tra uomo e processo tecnologico.

Purtroppo l'essere umano non riesce a capire la pericolosità di questa situazione; nel giro di due secoli l'uomo si è trovato ad affidarsi completamente alla "tecnologia" e quello che mi preoccupa maggiormente è che continuando ad agire in questo modo nel giro di pochi secoli non ci saremo più e il nostro pianeta con noi, oppure saremo anche noi macchine e purtroppo non ci accorgiamo del processo, come molti di noi già non si rendono conto dell'avanzamento tecnologico che ci è stato negli ultimi secoli.

Quello di cui abbiamo bisogno adesso è di consapevolezza, responsabilità e capacità di retrocedere dal punto di vista tecnologico, solo così saremo in grado di arginare gran parte dei problemi ai quali stiamo andando incontro.

Gabriele Giambastiani

L'USCITA DELL'ITALIA DALL'UE SAREBBE UNA MOSSA VANTAGGIOSA?

L'Italia è una delle maggiori potenze Europee, caratterizzata da un vasto patrimonio culturale e da un'illustre tradizione scientifica.

L'Unione Europea (UE) è formata dalla maggior parte dei paesi Europei ed è un'associazione fondata per ragioni economiche e politiche.

I temi riguardanti finanza e risorse economiche sono controversi e oggetto di discussione pubblica e politica.

Molti credono nell'importanza di rimanere nell'Unione, perché è capace di fornire al nostro stato dei fondi e garantire dei diritti, altri ritengono sia meglio effettuare l'“Italexit”, in analogia con quanto successo nel Regno Unito.

L'Italexit è il processo che revocherebbe l'adesione che lo stato Italiano firmò il 7 febbraio del 1992, quando, con il trattato di Maastricht, la CEE divenne UE.

Le ragioni su cui si basano le idee di chi vuole uscire dall'Unione Europea sono molteplici, una di queste è la moneta comune: l'Euro.

L'Euro venne introdotto il primo gennaio del 2002 e originariamente venne ideato per creare l'unione economica tra tutti gli stati; non tutti però arrivarono a rinunciare alla propria sovranità monetaria.

Tale moneta segnò la dismissione della Lira e un aumento dei prezzi a causa delle speculazioni che all'epoca non furono contrastate efficacemente.

Attualmente c'è chi vorrebbe tornare alla Lira evidenziando tra i vantaggi la svalutazione competitiva, ovvero la riduzione del valore della moneta e quindi la diminuzione dei costi dei prodotti italiani.

Ciò renderebbe le merci italiane più convenienti agli occhi degli altri paesi e porterebbe ad un maggior numero di esportazioni. Tuttavia, se per la produzione di tali beni servissero delle importazioni di articoli provenienti da paesi esteri, i loro prezzi aumenterebbero.

Questo processo produrrebbe una manipolazione del cambio, proibito a livello internazionale.

Oltre alle posizioni di chi vuole rimanere nell'Unione Europea e di chi vuole uscirne, è presente anche una terza idea che vedrebbe la permanenza dell'Italia con l'introduzione di una nuova moneta. Sarebbero così seguiti i modelli della Svezia, dell'Ungheria e della Danimarca.

Ma sarebbe possibile, a livello europeo, uscire dall'Euro rimanendo membri della UE?

In teoria no perché essere membri dell'Unione Europea significa partecipare all'unione monetaria.

Tutti gli stati membri, che rispettano i parametri di Maastricht, devono adottare l'Euro.

La Svezia è in una situazione non chiara, visto che non sta rispettando tale trattato, in quanto ha già raggiunto i parametri di Maastricht e non ha avviato le procedure per adottare la moneta unica.

Si dovrebbe quindi dire che per poter attuare l'uscita dall'euro bisognerebbe rinegoziare i trattati ed accordarsi con 28 paesi.

Tra le motivazioni per le quali l'Italia, secondo una parte dei cittadini, dovrebbe uscire dall'Unione Europea, è presente il Patto di bilancio Europeo (*Trattato Fiscal Compact*).

Il Fiscal Compact prevede delle sanzioni per i paesi che riportano un rapporto tra il debito ed il PIL superiore al 60%.

Tale patto non permette all'Italia di investire nel futuro perché ciò porterebbe ad un aumento del debito e quindi tale rapporto crescerebbe.

La soluzione per ridurre tale valore vedrebbe l'aumento del PIL

e quindi si verificherebbe l'aggiunta di ulteriori tasse ai cittadini oppure il taglio dei fondi sui servizi come la sanità e l'istruzione. Un altro tema molto discusso è l'immigrazione, un argomento molto delicato che riguarda la vita di persone provenienti, nella maggior parte dei casi, da paesi in cui avviene la guerra e che devono lottare contro la povertà.

Il primo ministro ungherese Viktor Orban, contrario all'accoglienza di immigrati, sottolinea in una sua intervista: "Ogni singolo migrante rappresenta un rischio per la sicurezza pubblica e il terrorismo. Per noi la migrazione non è una soluzione ma un problema... non una medicina ma un veleno, non ne abbiamo bisogno e non lo ingoieremo".

Fa riflettere questa posizione visto che l'Ungheria è uno stato che non è bagnato dalle acque del Mediterraneo, da cui frequentemente provengono migranti, ed è quindi difficile che si presentino grandi flussi migratori.

Una soluzione, per gli stati Europei che hanno un alto tasso di immigrazione, potrebbe essere quella di suddividere i migranti nei diversi stati per provare a fornirgli accoglienza ed integrazione.

Tale possibilità è però bloccata dal trattato di Dublino, firmato nel 1990, il cui punto fondamentale è quello di evitare che siano presenti dei richiedenti asilo che vengano trasportati tra due stati.

Tale trattato penalizza gli stati meridionali e, a loro volta, i governi prendono decisioni rigide come non permettere lo sbarco dei migranti nel Paese.

D'altra parte vi sono anche aspetti positivi nel permanere nell'UE e tali prerogative rappresentano i suoi elementi fondanti.

L'Unione ha fornito oltre sessant'anni di pace promuovendo la democrazia per la quale nel 2012 ha vinto il premio Nobel.

L'unione monetaria ha tra gli obiettivi di avvicinare le economie dei diversi stati consentendo la libera circolazione delle merci e facilitare gli scambi commerciali.

Per assistere i Paesi membri, l'UE prevede fondi di supporto. Ne è un esempio la recente emergenza pandemica, per la quale sono stati stanziati 25 miliardi di euro per aiutare il sistema sanitario. Inoltre, sono stati investiti 140 milioni di euro nella ricerca scientifica dei vaccini oltre alle esportazioni di mascherine e altri strumenti che ci hanno permesso di non sprofondare nella crisi.

Un altro aspetto da considerare è quello della libera circolazione e della possibilità di studiare in tutti i paesi membri. I programmi ideati ed in parte finanziati dall'Europa, come l'“Erasmus +”, permettono ai giovani studenti di formarsi in ambienti stimolanti e multiculturali.

L'unione Europea ha cercato di garantire i diritti umani mediante la Carta dei Diritti fondamentali, come la libertà e l'uguaglianza. I diritti minimi in campo lavorativo per i lavoratori prevedono un orario massimo di 48 ore settimanali e almeno 4 settimane di ferie annuali.

L'Unione europea si occupa di proteggere gli utenti online: il 74% degli utenti di età compresa tra i 16 e i 74 anni acquista online e gode della protezione dei propri dati personali.

La politica europea tenta di ridurre al minimo i rischi per il clima, la salute e la biodiversità.

Nel 2014 l'UE ha raggiunto l'obiettivo di ridurre del 20% le emissioni di gas serra (obiettivo che era stato previsto per il 2020). L'UE fornisce cibo, alloggi, assistenza sanitaria in 80 paesi diversi a più di 120 milioni di vittime di catastrofi.

Grazie all'Unione Europea è possibile usufruire di una assistenza medica gratuita, infatti la tessera sanitaria copre le spese che avvengono nelle strutture pubbliche sanitarie, ovvero gli ospedali.

Le spese vengono addebitate al sistema sanitario del Paese in cui vengono richieste le cure mediche ed in alcuni casi possono essere richiesti dei pagamenti che verranno rimborsati nel momento in cui il paziente tornerà nel suo Stato.

Uno dei referendum più discussi negli ultimi anni è stato quello del 23 giugno 2016, quando la maggioranza dei britannici (52%) ha votato a favore della Brexit (il processo di uscita del Regno Unito dalla UE).

Giornali di chiara fama come “The Sun”, “Economist”, “New York Times” e “The Guardian” hanno pubblicato i dati ricavati nel referendum dividendo lo stato in due parti.

Le regioni meridionali, come Inghilterra e Galles, che rappresentano la maggioranza, hanno votato per l’uscita della Nazione dalla UE a differenza delle regioni settentrionali, Irlanda del Nord e Scozia.

Le ragioni principali sono il controllo dell’immigrazione (in quanto all’interno dell’Europa bisogna accettarne la circolazione senza limitazioni), la tutela della sicurezza (perché con ampie circolazioni non si riescono a controllare i criminali e le armi), riconquistare la sovranità nazionale (infatti la metà delle leggi che vigono nel Regno Unito sono state approvate dall’UE e non dallo stato stesso), ridurre le spese e sottrarsi alla burocrazia europea.

La diffusione della falsa informazione di Nigel Farage ha ulteriormente incentivato la scelta della Brexit. Il membro del partito “Reform UK”, nominato prima del 2021 “Brexit Party”, ha comunicato ai cittadini del Regno Unito che uscendo dall’Unione Europea avrebbero risparmiato 350 milioni di sterline settimanali che il Paese in precedenza inviava all’UE.

I soldi risparmiati avrebbero finanziato l’NHS (servizio sanitario). La cifra dichiarata dal politico Nigel Farage è però sbagliata: settimanalmente il costo della permanenza è il 60% in meno rispetto alla cifra comunicata ai cittadini. Bisogna considerare che il Regno Unito pagava per la permanenza nell’UE 18 miliardi di sterline, da questa cifra vanno tolti 5 miliardi di sterline, per un accordo stipulato da Margaret Thatcher, e bisogna poi calcolare che una parte dei soldi vengono restituiti sotto forma di finanziamenti.

Quindi il Regno Unito pagava come tassa annuale 7,1 miliardi di sterline per la permanenza nell'Unione Europea, ovvero 136 milioni di euro settimanali: il 40% delle cifre comunicate da Nigel Farage.

L'uscita del Regno Unito avvenuta pochi anni prima della pandemia globale non ha permesso l'accesso ai fondi Europei.

Ulteriori dati riportano che la Brexit abbia causato la perdita di 330 mila posti di lavoro andando a danneggiare il sistema sanitario nazionale che ha subito la perdita del personale medico e infermieristico.

Gli studenti stranieri dell'UE iscritti alle università britanniche si sono dimezzati in quanto avrebbero dovuto pagare ulteriori tasse come studenti extracomunitari quantificabili tra le 11 mila sterline alle 38 mila annuali.

L'esportazione britannica è calata del 16% e anche i turisti sono diminuiti poiché è necessario essere in possesso del passaporto.

Attualmente i cittadini britannici del Regno Unito, a distanza di 3 anni, approverebbero comunque la Brexit? La risposta è negativa. Il sondaggio del quotidiano britannico "The Guardian" riporta dei dati opposti alla decisione del 2016: il 58.5% della popolazione, e quindi la maggioranza, voterebbe per tornare nell'UE.

L'uscita dell'Italia dall'Europa che danni procurerebbe allo stato? L'Italexit procurerebbe la perdita dell'Euro e quindi l'introduzione di una nuova moneta. L'Italia è un Paese altamente indebitato e che soffre di problemi di bassa crescita: ciò porterebbe alla svalutazione della nuova moneta che andrebbe ad influire specialmente sulle fasce di reddito più basse.

L'Euro, pur essendo attualmente in una situazione difficile, è la moneta di 19 Paesi ricchi che rende facile il commercio tra stati.

L'immigrazione è il tema più discusso in Italia e l'UE non ha aiutato abbastanza per l'accoglienza e l'integrazione di chi si trova in una situazione critica.

Uscendo dall'UE avremmo la possibilità di chiudere le frontiere ma questo non rappresenterebbe la soluzione al problema.

“L’immigrazione – come spiega il professore Carlo Altomonte – diventerebbe uno dei nostri problemi principali. Siamo la scialuppa di salvataggio di milioni di disperati. Uscire dall’Europa ci espone al rischio di una chiusura dei confini con gli altri stati membri. Tutta la pressione si scaricherebbe sul nostro Paese. Chiudere l’Italia non è un’opzione, perché vuol dire condannare a morte milioni di persone”.

Il sistema Italiano nel corso del tempo potrebbe arrivare a stabilizzarsi, ma non guadagnerebbe i beni che abbiamo già ora.

L’Unione perderebbe uno degli stati fondatori e ci sarebbe il rischio che ulteriori stati potessero prendere la stessa iniziativa.

L’UE per definizione è un’unione di stati, venendo a mancare i membri che la compongono, perderebbe peso politico nei confronti del resto del mondo e s’impoverirebbe di valori culturali sui quali è stata fondata. Questa organizzazione si basa su valori fondamentali che devono essere condivisi da tutti i membri: la democrazia, l’uguaglianza, i diritti umani e la pace.

Esserne membro porta a numerosi vantaggi ma comporta degli oneri.

Uscire da questa grande organizzazione porterebbe a drastici cambiamenti che non aiuterebbero affatto lo sviluppo del nostro Paese.

“L’Unità nella diversità” è il motto europeo che fa capire come la condivisione delle risorse delle culture diverse, di idee diverse, di lingue diverse possa portare ad un benessere collettivo.

Arianna Geremei

LA MAFIA: DALL'OTTOCENTO AD OGGI

La mafia è un'organizzazione criminale che si basa sulla violenza e sulla corruzione, la cui origine è molto incerta. È incentrata sulla conduzione di attività illecite, segrete e durature nel tempo che si riconducono al commercio illegale di armi, droga o uomini per aumentare il potere economico di coloro che la gestiscono. Spesso l'arricchimento maggiore è dato dal cosiddetto "pizzo" ovvero una tassa che i mafiosi impongono ai commercianti e a coloro a cui fanno favori in cambio di protezione. È organizzata in clan e si è originata nelle regioni del Sud Italia, precisamente in Sicilia, Calabria e Campania, e che col tempo si è diffusa in tutto il Paese, in tutto il continente europeo e poi anche in tutto il mondo. A seconda della regione italiana in cui il clan agisce la mafia prende nomi diversi:

- Cosa Nostra è nata in Sicilia;
- la Camorra è nata in Campania;
- la Sacra Corona Unita è nata in Puglia;
- la 'Ndrangheta è nata in Calabria.

Essendo un'organizzazione attiva da così tanti anni, col tempo ha reso molto più solide le sue basi e ormai è quasi impossibile sradicarla, cessando le sue attività illegali. Molto probabilmente sarebbe stato più facile cercare di opprimerla i primi anni dopo la sua nascita poiché non si parlava di organizzazioni diffuse a livello mondiale ma solo di clan di famiglie che controllavano una o più regioni dell'Italia. In molti hanno cercato di ostacolare la mafia facendo arrestare alcuni dei boss mafiosi più importanti, tuttavia ci hanno anche rimesso la vita pur di fare la cosa giusta.

L'origine della mafia è molto incerta, alcuni la fanno risalire ad una setta segreta spagnola, la Garduna, altri al clan siciliano dei Beati Paoli, che agiva intorno al 1100. Tuttavia gli storici attri-

buiscono la nascita della mafia a un'associazione, che poi avrebbe dato origine al Cosa Nostra, intorno al 1800 circa, in epoca borbonica, in un'area siciliana compresa appunto tra Palermo e Trapani. Infatti in un dramma teatrale del 1863 ambientato in quella zona compare per la prima volta nella storia la parola "mafiusu". In quel periodo questo fenomeno si basava su organizzazioni di proprietari terrieri, che si servivano di uomini violenti e pronti a tutto, chiamati "guardie armate del latifondo", per spaventare e terrorizzare nobili e contadini, decidendo e imponendo chi doveva essere eletto e chi invece doveva essere punito. La mafia dell'epoca, come anche oggi, controllava non solo il mondo rurale, i trasporti, l'attività mineraria, gli allevamenti, ma anche la delinquenza urbana, i tribunali, le centrali di polizia, i centri del potere. I mafiosi erano nel contempo imprenditori, organizzatori della produzione, giudici, gendarmi, esattori delle tasse poiché prelevavano quote di ricchezza dal lavoro e dalla rendita dei ceti sociali in mezzo ai quali vivevano ed operavano. Una delle prime testimonianze dell'esistenza del fenomeno mafioso, che stava pian piano prendendo forma, è una lettera di denuncia del 3 agosto 1838 inviata al ministro Parisi dal procuratore generale di Trapani, P. Calà Ulloa. In Italia i componenti di queste prime apparizioni dei clan mafiosi erano chiamati "bravi", comandati dai signorotti locali, proprio come scriveva A. Manzoni nel romanzo "I Promessi Sposi".

In un dramma teatrale del 1863 ambientato in quella zona compare per la prima volta nella storia la parola "mafiusu". Infatti dopo il 1861, anno di proclamazione del Regno d'Italia, in un'indagine privata sulla Sicilia commissionata dal Parlamento del nuovo regno nel 1876, condotta dai deputati Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino che svelarono l'esistenza dei due poteri contrapposti (quello statale e quello della 'prepotenza privata'): si concentrarono sull'organizzazione della mafia in cosche e

sulle sue attività di produzione di ricchezza in luoghi come ad esempio le solfatare, servendosi di protezioni ed estorsioni: «La mafia è la solidarietà istintiva, brutale, che unisce tutti quegli individui che amano trarre l'esistenza e gli agi non già dal lavoro, ma dalla violenza, dall'inganno, dall'intimidazione». A quel tempo il governo poté fare ben poco per frenare sin dall'inizio queste associazioni di criminali, le cui azioni col tempo si diffusero prima a tutta la penisola italiana e poi in tutto il continente europeo fino ad arrivare ad oggi che hanno il controllo su tutto il mondo. Nel 1893 venne commesso un omicidio, il famigerato caso Notabartolo, che tratta appunto dell'uccisione dell'ex direttore del Banco di Sicilia, Emanuele Notabartolo. Come mandante del delitto fu accusato il deputato Raffaele Palizzolo, processato, condannato e infine assolto perché godeva della protezione mafiosa. Questo fu il primo caso in cui si poté parlare di omicidio mafioso, per cui l'attenzione ricadde nuovamente sulla mafia siciliana, le quali azioni criminali e sociali furono analizzate dai funzionari di Pubblica Sicurezza Giuseppe Alongi e Antonino Cutrera. Dopo una serie di indagini giudiziarie pubblicarono vari studi e osservazioni sull'organizzazione mafiosa in cui cercavano di decifrarne i significati arrivando però sempre a conclusioni differenti e poco affidabili. Per quanto riguarda l'analisi invece l'ambito delle complicità e collusioni politiche ed amministrative se ne occuparono i deputati d'opposizione Napoleone Colajanni e Giuseppe De Felice Giuffrida, autori di alcuni pamphlet sul tema.

Nel biennio fascista in Sicilia Cesare Mori mise in pratica una dura repressione del fenomeno mafioso, che provocò molti arresti tuttavia non riuscì a sradicare il sistema di potere delle cosche, infatti poco dopo le aggregazioni che si basavano sull'omertà e sul silenzio consolidarono nuovamente il loro potere in Sicilia affermandosi come forze antisindacali e anticomunista.

A partire dal 1960 la mafia “urbana” prese il posto della mafia “agricola” visto che individuò nuove attività da cui ricavare profitti, tra cui ad esempio la gestione degli appalti pubblici e il traffico di droga. La conseguenza più importante della rivalità tra le varie famiglie mafiose causò due grandi guerre interne che causarono centinaia di morti:

- prima guerra di mafia (1962) che causò l’eliminazione di alcuni capi cosca dei diversi schieramenti, in un conflitto nato da sospetti di truffa su un traffico di droga con gli Stati Uniti, passato dalla strage di Ciaculli (30 giugno 1963) in cui morirono sette uomini delle forze dell’ordine e culminato nella strage di viale Lazio a Palermo (10 dicembre 1969) che provocò cinque vittime nello scontro tra due opposte fazioni di Cosa nostra;
- seconda guerra di mafia (1981-1984) contrappose il gruppo dei Corleonesi (guidato da Salvatore Riina e Bernardo Provenzano) a quello che aveva governato Cosa nostra fino a quel momento (Stefano Bontate, Gaetano Badalamenti, Salvatore Inzerillo e altri). La lotta per il controllo della nuova fonte di enorme ricchezza costituita dal traffico della droga si aggiunse a quella per la gestione dei tradizionali metodi di arricchimento, come gli appalti e le estorsioni, e provocò centinaia di morti.

Negli stessi anni Cosa Nostra a Palermo diede inizio ad un attacco incentrato su coloro che ostacolavano il regime ed il controllo mafioso sulla regione. Tra il 1979 e il 1982 furono uccise moltissime persone tra cui il presidente della Regione, il poliziotto a capo della squadra mobile, un capitano dei carabinieri e il procuratore della Repubblica. Dopo l’omicidio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, avvenuto il 3 settembre 1982 venne inserito il reato di associazione politica, dopo ben oltre un secolo dalla nascita delle prime organizzazioni.

Nel 1983 ci fu l’omicidio del consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici e successivamente un componente di Cosa No-

stra, Tommaso Buscetta, tradì l'omertà e il silenzio della mafia e rivelò il sistema di regole che governa la mafia. Dopo queste dichiarazioni fu avviato un maxiprocesso contro 475 imputati basandosi appunto sulle indagini che seguirono alle parole di Buscetta, e si arrivò alle condanne definitive degli imputati nel 1992. Cosa Nostra ovviamente si ribellò a questi avvenimenti infatti tra il 1992 e il 1993 si verificarono una serie di delitti e stragi che colpirono tutta la penisola, come gli attentati che causarono la morte di Giovanni Falcone, sua moglie e tre uomini della sua scorta il 23 maggio 1992 a Capaci; e di Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta il 19 luglio 1992 a Palermo. Entrambi questi uomini vengono tuttora ricordati perché hanno inciso molto sulla guerra contro la mafia, facendo arrestare moltissimi mafiosi, e per amore del loro lavoro e della nostra penisola hanno pure dato la vita. La mafia era coinvolta anche in attentati, avvenuti in tre città molto importanti, nell'estate 1993:

- Firenze;
- Roma;
- Milano.

Con il nuovo millennio le associazioni mafiose hanno espanso le loro attività, concentrandosi soprattutto sul traffico di cocaina con il Sud America e nel settore degli appalti e dello smaltimento dei rifiuti sia al Sud che al Nord Italia. Tra il 2004 ed il 2005 iniziò la cosiddetta faida di Scampia, scoppiata per contendersi il controllo del quartiere napoletano di Scampia (considerato la piazza di spaccio di droga più grande d'Europa) che causò centinaia di morti. Si sono iniziati a verificare pure scambi da parte della 'ndrangheta con i narcotrafficanti colombiani e con i cartelli messicani sfruttando l'Africa Occidentale. Con la strage di Duisburg del 2007 la mafia calabrese arrivò persino in Germania aumentando la sua visibilità.

Le ultime notizie che si hanno sulla mafia oggi risalgono al mese

di gennaio, proprio del 2023, e riguardano l'arresto di Matteo Messina Denaro. Quest'uomo, noto anche con i soprannomi di "U Siccu" o "Diabolik" è il capo del mandamento di Castelvetro e dell'organizzazione mafiosa della provincia di Trapani ed è stato uno dei boss mafiosi più importanti di Cosa Nostra. Nel 1993 è stato inserito nella lista dei dieci latitanti più ricercati al mondo ed è riuscito a sfuggire alla giustizia per ben trent'anni, fino al 16 gennaio 2023, giorno del suo arresto. È stato arrestato a Palermo, poco prima che effettuasse una seduta di chemioterapia sotto il falso nome di Andrea Bonafede. Poco dopo il suo arresto è stato trasferito con un volo militare alla "casa circondariale dell'Aquila". Una settimana dopo, il 23 gennaio, è avvenuto l'arresto anche del suo complice Andrea Bonafede.

Concludendo la mafia è un insieme di organizzazioni criminali basate sull'omertà e sul silenzio, che assumono vari nomi a seconda della regione che controllano. La sua nascita si aggira intorno al 1800 a Palermo dove poi si originerà "Cosa Nostra". Nel 1876 si scoprì per la prima volta l'organizzazione della mafia in cosche e nel 1893 si poté parlare per la prima volta di omicidio mafioso con il caso di Emanuele Notabartolo. Dal 1960 la rivalità tra i vari clan mafiosi crebbe notevolmente e si scatenarono la prima (1962) e la seconda guerra di mafia (1981-1984) che causarono centinaia di morti. Tra il 1979 e il 1982 avvennero numerosi omicidi mafiosi tra cui quello di Carlo Alberto Dalla Chiesa che portò alle dichiarazioni del mafioso Tommaso Buscetta. Con il maxiprocesso del 1992 cominciarono gli anni degli attentati mafiosi, tra cui due che causarono la morte di Falcone e Borsellino il 23 maggio ed il 19 luglio 1992. Le ultime notizie che si hanno riguardano l'arresto del boss di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro, avvenuto il 16 gennaio 2023.

Irene Andreuccetti

OLTRE I CONFINI DELLA SCIENZA

Ormai da molto l'uomo progredisce periodicamente con la scienza, aumentando sempre di più le sue capacità di scoprire e sperimentare; grazie a ciò si è riusciti a trovare nuove cure per rare malattie, a trovare i vaccini per evitare le epidemie e immunizzare la popolazione. L'essere umano è riuscito a raggiungere l'avanzamento tecnologico con cui ad oggi condivide la propria vita, solo perché è sempre stato mosso da un sentimento che lo spingeva a sperimentare e a fare nuove scoperte; è per questo Ormai da molto l'uomo progredisce periodicamente con la scienza, aumentando sempre di più le sue che negli ultimi tempi l'uomo si è avvicinato più che mai a ingannare il suo più grande nemico, il tempo, questo grazie ad una complessa pratica detta ibernazione. Questa pratica per molti è inconcepibile ed eticamente scorretta ma la criogenesi è in relata solo il frutto di una grande mente e di molti anni di esperimenti.

L'ibernazione è una condizione biologica in cui le funzioni vitali sono ridotte al minimo, infatti il respiro e il battito cardiaco rallentano e il metabolismo si riduce completamente e la temperatura corporea si abbassa. Questa pratica è nota anche come criogenesi, si fonda sul concetto che un giorno sarà possibile riportare in vita persone che sono state "congelate". Nel mondo animale l'ibernazione è una strategia utilizzata da molte creature per sopravvivere a inverni troppo freddi senza necessita di dover cercare cibo o spostarsi in un luogo più caldo. Il punto fondamentale di questo complicato processo è proprio il controllo della temperatura, infatti rallentando la frequenza cardiaca e la respirazione si può abbassare drasticamente il metabolismo: i pipistrelli per ibernarsi portano gradualmente i loro battiti da 400 al minuto a 11 battiti al minuto. L'uomo non rientra tra le

specie che possono sfruttare questa strategia di sopravvivenza, di fatto la nostra temperatura a condizioni normali, oscilla intorno ai 36-37 gradi centigradi e un innalzamento o abbassamento può essere letale; sopra i 43 gradi si può verificare uno stato di coma o di morte, sotto i 25 gradi si muore per assideramento. Per arrivare all'ibernazione di un intero corpo si è partiti dal crioconservare gli spermatozoi e gli embrioni umani attraverso l'azoto liquido; le prime ipotesi di utilizzare il freddo per crioconservare risalgono alla fine del settecento, nella seconda metà dell'ottocento il fisiologo Paolo Mantegazza propose di congelare lo sperma dei soldati prima che partissero per la guerra attraverso neve e ghiaccio, inutile dire che quest'idea non fu mai messa in pratica. I primi esperimenti di fatto risalgono agli inizi del XX secolo; per molto tempo rimase l'interesse di conservare solo gli spermatozoi di bovini a scopo zootecnico, solo nel 1960 l'americano Jerome Sherman diede il via ai primi esperimenti di congelamento in azoto liquido. Il primo esempio di criogenesi di un intero corpo avvenne il 12 gennaio del 1967, il professore universitario della California James Bedford, fu ibernato all'età di 73 anni senza garanzia di un risveglio; questa è la prima ibernazione della storia e il suo corpo è tutt'ora conservato. I più importanti centri di ricerca e pratica della criogenesi umana sono il *Cryonics Institute* con sede nel Michigan (USA), la quale è un'organizzazione no profit con a capo Ben Best, la *Alcor Foundation* con sede a Scottsdale in Arizona guidata da Max More; mentre in Europa, tra le organizzazioni leader abbiamo L'inglese *Cryonics-uk* capeggiata da Tim Gibson e, in Italia la *Cryonics-it* diretta da Daniele Chirico; infine abbiamo la *Kriorus*, situata in Russia, e fondata nel 2006 da Danila Medvedev. Secondo il listino prezzi di quest'ultima l'ibernazione completa si aggira intorno ai 36 mila dollari, eccetto per la *Alcor Foundation* che chiede 200 mila dollari per ibernare un intero corpo, anche pagati in

rate, per poi scendere ai 12-18 mila dollari solo per la neuro-conservazione, sempre fatta eccezione per la *Alcor Foundation* che chiede fino a 80 mila dollari; tali contratti vanno stipulati quando il soggetto è ancora in salute e capace di intendere e di volere. Non è necessario ibernare un intero corpo ma è possibile anche la neuro-conservazione, ovvero la crioconservazione del solo cervello; se da un lato la criogenesi del corpo si fonda sull'idea di poter rianimare i corpi, dall'altro la possibilità di ibernare solo il cervello si instaura sulla convinzione che in futuro sarà possibile far crescere nuovi corpi in cui trapiantare cervelli scongelati. Secondo i sostenitori della crioconservazione, in futuro dovrebbe essere possibile ripristinare completamente le funzioni vitali dei corpi ibernati. In questa ipotesi, totalmente utopica, al risveglio del paziente, se così si può definire, egli riacquisterebbe il fisico che aveva prima della conservazione: ossia, il tempo del congelamento non implicherebbe un invecchiamento. Sempre secondo questa teoria speculativa, anche se fossero passate decine di anni, l'età biologica del corpo sarebbe rimasta invariata, così come l'aspettativa di vita. Si ipotizza di ibernare un intero individuo prima della morte cerebrale in caso di coma irreversibile, oppure per evitare la morte a causa di una malattia inguaribile, in attesa di future scoperte scientifiche in grado di fornire cure efficaci, oppure per vivere una seconda vita, o come un metodo per ingannare il tempo e viaggiarci attraverso per risvegliarsi in un'epoca futura e magari migliore. Evidentemente per un fatto etico e legale è possibile solo la crioconservazione di corpi già dichiarati morti per cui, usufruendo del lasso di tempo che passa dal blocco del battito cardiaco alla morte cerebrale, si effettua il congelamento sperando di conservare le strutture nervose. Date queste premesse, dunque è possibile l'ibernazione dell'uomo? Sì, ma non vi è, per ora, garanzia di risveglio. Il procedimento per portare a termine la criogenesi prevede differenti

fasi molto complesse e di difficile esecuzione. La crioconservazione dipende dalla rapidità con cui si può iniziare la procedura. Generalmente questo processo è cominciato entro mezz'ora dopo la dichiarazione dell'ora del decesso; ciò è assolutamente fondamentale per garantire la riuscita della procedura. In questi primi minuti, immediatamente dopo l'arresto cardiaco, gli organi sono ancora vitali, perciò la respirazione e la circolazione del sangue sono ripristinate artificialmente. Subito dopo due minuti dall'arresto sono somministrati alcuni farmaci anticoagulanti come il *metilpradnisolene*, e la *clorpromazina* per stabilizzare le membrane cellulari, poi la *deferoxamina* per ridurre i danni dei radicali liberi, il *sodio citrato* per ridurre i danni da riperfusione cerebrale, il *cloruro di potassio* per ridurre il metabolismo cerebrale, il *metubine iodite*, per inibire il brivido, e anche del *malox*, mediante sondino gastrico, per prevenire la comparsa di ulcere gastriche emorragiche. A questo punto il paziente viene trasferito in una vasca di acqua ghiacciata per essere trasportato nella sala effettiva della criogenesi, in quanto va ricordato che tutto questo avviene in sala rianimazione. Appena il corpo è giunto a destinazione vengono praticati due fori nel cranio per inserire delle sonde con cui poter monitorare la risposta del cervello ai vari stimoli o cambiamenti, successivamente il suo sangue è sostituito via endovena con una soluzione chimica, creata appositamente per conservare gli organi, questa sostanza è crioprotettiva e si chiama *glutaraldeide*. Essa funge da "antigelo" per favorire il processo di vetrificazione dei liquidi. I crioprotettori utilizzati vengono perfusi direttamente nel flusso sanguigno e sono assolutamente necessari per impedire un congelamento incontrollato; infatti un abbassamento della temperatura corporea troppo rapido può causare la formazione di cristalli di ghiaccio che possono danneggiare le membrane cellulari e di conseguenza, o arrecare danni a tutti gli organi in-

cluso il cervello, o causare la disidratazione del corpo o entrambe; ciò non garantirebbe un risveglio con tutte le funzioni vitali e non con quelle che il paziente aveva prima della criogenesi e nonostante non vi sia ancora stata provata la possibilità di questo ipotetico risveglio, l'ibernazione è praticata con tutti i minimi dettagli per garantirlo. Infine il corpo è riposto in contenitori metallici contenenti azoto liquido, dove prima è sottoposto ad una temperatura di -125 gradi centigradi per poi, in seguito, essere portato gradualmente ad una temperatura definitiva di -196 gradi centigradi. Durante il periodo di criopreservazione il corpo è costantemente monitorato. Ad oggi quindi l'ibernazione è praticata, ma come già segnalato in precedenza il risveglio non è possibile, a questo vi sono dei limiti teorici a confermarlo, che però sono studiati attentamente per riuscire a trovare una soluzione. Il primo problema è dettato dall'entropia, il corpo scambia energia e massa con l'esterno. Come sistema aperto non risente del principio di aumento di entropia che vale però in quelli isolati (ne sono appunto un esempio i contenitori per la crioconservazione), tale principio associa l'età del sistema all'entropia ed esclude la possibilità del sistema di tornare ad un'età più giovane. Nella teoria l'ibernazione ritarderebbe l'invecchiamento, e se usato più volte il sonno criogenico consentirebbe di vivere in epoche diverse, è però da tenere presente che la carne animale non può essere congelata per più di una volta, altrimenti si ha la putrefazione dei tessuti, infatti le tecnologie dell'ibernazione utilizzano sistemi di vetrificazione che evitano gli eventi nefasti derivanti dal congelamento. Dunque nel corso degli anni si è trovata una soluzione per la putrefazione ma è da notare che gli embrioni congelati, in questo caso in azoto liquido a circa -197 gradi centigradi, proprio come i corpi crioconservati, dopo 5 anni smettono di sopravvivere e non hanno più possibilità di indurre una gravidanza se trapiantati; perciò

possiamo affermare che perdono tutte le loro “funzioni vitali”, fatto che accadrebbe molto probabilmente ai corpi al momento dello scongelamento. Ad oggi non si è ancora scoperta la causa di questa degenerazione, si suppone che nel tempo avvengano delle reazioni chimiche che provocano la denaturazione delle proteine e di conseguenza la rottura delle catene di DNA, che oltre un certo accumulo causano la morte delle cellule scongelate. Si presume quindi che gli organi conservati in azoto liquido non possano durare anni o secoli, poiché sono strutture molto più complessi degli embrioni e quindi avrebbero ancora meno possibilità di sopravvivenza dopo un ipotetico scongelamento. La speranza sta nella scoperta futura di una particolare e complessa tecnologia di restauro e di rigenerazione molecolare. La temperatura di un corpo è fornita dal moto degli atomi e delle molecole; l’energia cinetica derivante da questo movimento è responsabile delle reazioni chimiche che avvengono all’interno di un corpo. Maggiore è la temperatura maggiore è la velocità delle reazioni. Se pure la temperatura caratterizzata da totale assenza di movimento (zero assoluto) non è fisicamente raggiungibile, il congelamento ottenuto a temperature molto basse consente di minimizzare l’energia di tutto il sistema e arrivare ad una condizione in cui le reazioni chimiche sono molto molto lente. Un sistema di questo tipo può in teoria restare per lunghi periodi sospeso senza modificazioni chimiche sostanziali. Ed è con questo principio che nel 2016 vi sono stati grandi passi avanti, quando si è riusciti a ibernare e scongelare un cervello di coniglio senza apparenti danni, come si può leggere dalla rivista scientifica *Journal of Cryobiology*. *“Se infatti sappiamo congelare e risvegliare singole cellule farlo con un organismo complesso, come il corpo umano, è tutt’altra cosa. E anche se riuscissimo nell’intento di rianimarlo, ignoriamo in quali condizioni potremmo “risvegliare” questo ipotetico paziente zero”*.

Così afferma Maurizio Genuardi, direttore dell'istituto di medicina genomica dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli di Roma.

Nel 2016 l'azienda californiana *21st Century Medicine* ha concluso il progetto di ibernazione e scongelamento di un cervello di coniglio con successo, i direttori *Gregory Fahy* e *Robert McIntyre*, hanno esposto a punto una tecnica, nella quale si riesce a prevenire la disidratazione drenando il sangue e sostituendolo immediatamente con una sostanza che protegge i tessuti dalla formazione di cristalli di ghiaccio. Le cellule contengono grandi quantità di acqua che a basse temperature formano cristalli di ghiaccio che facilmente lesionano le pareti cellulari. Per evitare la formazione del ghiaccio i ricercatori sono riusciti a rimpiazzare parte dell'acqua con una molecola (glutaraldeide) che protegge le cellule dai pericoli del congelamento e ne previene la disidratazione. Il cervello è stato così raffreddato a -135 gradi centigradi e una volta "scongelato" non ha presentato nessun segno di danni. La tecnica è ancora lontana dal poter permettere di riattivare l'organo ibernato, anche perché la molecola usata risulta tossica, ma rappresenta in ogni caso un importante passo in avanti, tanto da aver ottenuto un premio di 26mila dollari dalla *Brain Preservation Foundation*. Nonostante non ci siano efficaci tecniche di ibernazione umana si stima che già oltre 100 persone hanno fatto 'surgelare' dopo la morte il proprio cervello ad aziende private come *Alcor* sperando che in futuro diventi possibile riportarli in funzione. La tecnica è stata chiamata crioconservazione stabilizzata con aldeide acronimo do ASC; ASC è una nuova tecnica di banca del cervello progettata per facilitare la ricerca neuroanatomica come la ricerca connettomica e ha la capacità unica di combinare la conservazione stabile a lungo termine del campione senza ghiaccio con un'eccellente risoluzione anatomica. Per dimostrare la fattibilità dell'ASC

sono stati perfusi cervelli di coniglio e di maiale fissati con un fissativo a base di *glutaraldeide*, quindi perfuso lentamente a concentrazioni crescenti di glicole etilenico per diverse ore in modo simile alle tecniche utilizzate per la crioconservazione di organi interi. Una volta raggiunto il 65% di glicole etilenico, abbiamo vetrificato i cervelli a -135 gradi centigradi per una conservazione a lungo termine indefinita. Sono stati valutati cervelli elaborati da ASC mediante microscopia elettronica di più regioni in tutto il cervello e mediante fascio ionico focalizzato al microscopio elettronico a fresatura e scansione di volumi cerebrali selezionati. La conservazione era uniformemente eccellente: i processi erano facilmente rintracciabili e le sinapsi erano nitide in entrambe le specie. La crioconservazione stabilizzata con aldeide presenta molti vantaggi rispetto ad altre tecniche di banca del cervello: le sostanze chimiche vengono erogate tramite perfusione, che consente un facile ridimensionamento a cervelli di qualsiasi dimensione; la vetrificazione assicura che l'ultrastruttura del cervello non si degradi anche per tempi di conservazione molto lunghi; e il crioprotettore può essere rimosso, producendo un cervello perfusibile conservato con aldeide che è adatto per un'ampia varietà di analisi cerebrali. Gli obiettivi nello sviluppo di un protocollo di banca del cervello robusto e generico per la ricerca connettomica erano 4, tali che la procedura dovesse rispettare alcune richieste. Attualmente non esistono protocolli che soddisfino tutti e quattro gli obiettivi, impedimento pratico allo scongelamento di corpi ibernati. Un altro metodo per la conservazione dell'intero cervello è la tecnica recentemente sviluppata della colorazione dell'intero cervello e dell'inclusione della resina. Questo approccio mostra una grande promessa per stabilizzare i cervelli in resina a temperatura ambiente a tempo indeterminato. Tuttavia, le attuali tecniche di colorazione e inclusione si basano sulla diffusione

di materiali di inclusione altamente viscosi verso l'interno dalla superficie del cervello su distanze macroscopiche attraverso tessuto cerebrale fisso abbastanza denso. Per molti tutte queste scoperte quasi fantascientifiche e tutti questi con tecnologie molto avanzate possono sembrare eticamente scorretti, perché la vita è una e ibernarsi per viverne una seconda è quasi come fare un patto con il diavolo; ma molti non sanno che tutto ciò potrebbe dare la possibilità di vivere a molte persone condannate, magari anche dalla nascita, a passare tutta l'esistenza con una malattia incurabile. Per argomentare questa affermazione propongo un esempio in cui la criogenesi ha dato una speranza ad una bambina condannata a morte a causa di un grave cancro che la tormentava per più di un anno. Infatti nel 2016 una ragazza inglese di 14 anni dalle iniziali JS ha ottenuto il consenso dall'Alta corte di Londra, precisamente dal giudice Peter Jackson scrivendogli una lettera in cui chiedeva di essere ibernata dopo la morte ormai imminente, sperava in un futuro in cui fosse scoperta una cura per il suo cancro. Nonostante la contrarietà del padre che avrebbe preferito una tradizionale sepoltura, JS ha ottenuto il consenso grazie anche all'appoggio della madre; adesso il corpo è crioconservato nel *Cryonics Institute di Clinton nel Michigan*. Per ricapitolare la criogenesi è una tecnica utilizzata per la conservazione dei corpi post-mortem, in una speranza di un risveglio futuro, spesso è richiesta dai malati terminali che sperano di potersi risvegliare con una cura per la loro malattia. Nonostante i ripetuti esperimenti lo scongelamento non è ancora possibile a causa di limiti teorici e pratici. I primi pensieri dell'uomo sul conservare tramite basse temperature, risalgono alla fine del 1700, fino ad oggi con grandi progressi nel 2016 con lo scongelamento senza apparenti danni di un cervello di coniglio. Ci sono esempi in cui la crioconservazione ha dato una speranza a dei malati terminali come quello

di JS, ragazza inglese malata di cancro da più di un anno che ha deciso di ibernarsi sperando in un risveglio in un futuro con una cura alla sua grave malattia. Come per molti altri progressi scientifici ci sono i favorevoli e i non, per questioni di eticamente corretto o meno, però si può constatare che stabilire l'eticità di un fatto al confine tra etica e scienza, è puramente soggettivo e spetta al singolo. In questo caso la scoperta scientifica ha dato una piccola speranza o forse illusione ad una ragazza malata di cancro, sicuramente la criogenesi va contro al cattolicesimo e a molte altre religioni, l'ibernazione si trova sicuramente al confine tra l'etica e la scienza, confine talmente sottile da creare quasi confusione all'uomo nel distinguere le due sponde. La vita, l'esistenza non è mai stata nelle mani e sotto il controllo dell'uomo, o meglio, noi siamo padroni della nostra stessa vita fino ad un limite e l'ibernazione si spinge proprio oltre questo limite; "dormire" per 100 anni per poi potessi risvegliare sembra una cosa così irraggiungibile che l'uomo fino al secolo scorso non riusciva nemmeno ad immaginarselo. Può far paura, la paura di diventare quasi immortali, di vivere secoli attaccati a delle macchine, monitorati da qualcun altro, il rischio di diventare disumani, risvegliarsi in un mondo completamente diverso, per una scelta fatta decenni prima è eticamente corretto? L'uomo è un animale dotato di ragione che lo spinge alla "curiositas", la voglia di scoprire, di progredire, quello stesso impulso che portò Ulisse a rischiare la sua stessa vita e quella dei suoi amati compagni, questo stesso impulso potrebbe portare l'uomo sul punto dell'oblio ad impazzire per le sue stesse scoperte, ma se l'uomo non aspirasse ad oltrepassare i confini dell'orizzonte su che baserebbe la sua esistenza?...

Giulia Musetti

UNA DONNA

L'amore è il sentimento che coinvolge più emozioni di tutti. Le sensazioni scatenate da uno sguardo, una carezza o un semplice regalo, non possono essere descritte in maniera esaustiva a parole. Quando ami ti senti completo. Lo stesso dovrebbe essere quando sei amato.

Ogni anno, in Italia, vengono uccise circa 400 donne per violenza domestica e le statistiche ci dicono che il dato è in aumento...

Donne che al primo segnale di aggressività legittimano, per amore, l'ingiustificabile. E al primo perdono ne seguiranno altri finché un giorno tutto si spegne. Il sorriso sereno sul viso di una donna è stato soffocato. Ancora un'altra vita. Ancora sogni e desideri distrutti da quello che veniva chiamato amore. L'uomo che si è sentito in diritto di fare un gesto del genere, non merita un briciolo di perdono o difesa. La possessività che lo ha spinto a mettere in gabbia la SUA donna, solo ed esclusivamente SUA, non può essere giustificata. Picchiarla per un semplice sorriso di cortesia rivolto a qualcuno, un rossetto di un colore un po' acceso o quel vestito, che la faceva sentire bella, per lui considerato troppo corto e indecente. Il vero amore non lascia lividi sul corpo... Quando ami veramente una persona fai di tutto per strappare una risata, non una lacrima.

“Se non posso averla io, allora non l'avrà nessuno!” ... stiamo parlando di un essere umano, di una vita, di un cuore che batte, non di un articolo del supermercato. Chissà cosa deve provare una donna quando viene trattata in quel modo meschino; come soffrirà quando capisce di amarlo nonostante tutto e quanto sarà difficile lasciarlo andare.

Deve far male aver paura che l'uomo che ami possa ucciderti.

Nel Talmud, un sacro testo ebraico, è scritto:

*“La donna è uscita dalla costola dell’uomo,
non dai piedi perché dovesse essere pestata,
non dalla testa per essere superiore,
ma dal fianco per essere uguale...
un po’ più in basso del braccio per essere protetta,
e dal lato del cuore per essere Amata”.*

Questa poesia esprime il rispetto e l’obiettività con cui andrebbe trattato il genere femminile. Mi chiedo spesso perché l’uomo continui a screditare la donna, quando possiamo avere equilibrio tra i due generi. Una donna è in grado di fare tutto ciò che fa un uomo, ottenendo lo stesso risultato e mettendo lo stesso impegno. Una donna deve potersi divertire come fa un uomo senza esser giudicata. Una donna deve poter essere amata come se fosse unica al mondo. Una donna deve poter ricevere carezze, non schiaffi.

L’omertà è l’atteggiamento più sbagliato da attuare in situazioni di violenza domestica. A volte la famiglia della vittima, oppure del carnefice, anche se nota che qualcosa non va, rimane in silenzio per paura di peggiorare le cose. Ma è proprio con l’appoggio della famiglia che la situazione può essere salvata. Quando una persona ha il sostegno dei propri cari non si sente più da sola ad affrontare un problema del genere. Con l’aiuto di qualcuno che tiene veramente a te, anche se ti trovi nel buio più totale, riesci a vedere quello spiraglio di luce che prima sembrava non esistere nemmeno.

Marilyn Monroe disse: *“Trova qualcuno che ti rovini il rossetto, non il mascara”.*

Lei, icona del cinema americano degli anni 50, è sempre stata vittima di abusi da parte di molti uomini. Riflettiamo sulla forza che questa attrice ha avuto nel mostrarsi sempre sorridente davanti ai riflettori, sebbene dentro provasse un dolore indelebile. Non posso neanche immaginare come queste donne vittime di violenza riescano a rispondere *“va tutto bene”* nonostante tutto.

Non dovremmo mai giudicare come qualcuno sta affrontando una situazione simile, perché finché non ci troviamo al loro posto, non potremmo mai sapere quanto tutto ciò segna irreparabilmente l'anima di una persona.

A tutte le donne che hanno questa forza.

Frida Manfredi

LA MUSICA, UN ELEMENTO FONDAMENTALE AL GIORNO D'OGGI

La musica è al giorno d'oggi uno strumento fondamentale per la vita quotidiana, sia per adolescenti che adulti e senza la quale le nostre giornate sarebbero completamente diverse.

Essa permette di allontanarci momentaneamente da quello che ci circonda e di ricaricarci. Ci aiuta a rasserenarci, ma anche a riflettere, spesso ci porta a confrontarci con noi stessi, con i nostri sentimenti, ad esprimere gioia e ad affrontare momenti bui.

È anche un mezzo per socializzare, condividere con altri momenti, esperienze, emozioni.

La musica, in tutte le sue forme e secondo i gusti individuali, è un importante mezzo per sfogarsi, per rilassarsi e, soprattutto per gli adolescenti, una ragione di conforto, discussione ed un modo per conoscersi e divertirsi all'interno del gruppo. Essa è un modo per esprimere e manifestare a tutti le nostre emozioni, ciò che abbiamo veramente dentro di noi, senza tenere conto dei giudizi altrui e soprattutto degli adulti che talvolta ci costringono a reprimere i nostri sentimenti, le nostre opinioni, i nostri pensieri perché non riescono a capirli o non li condividono. Musica e moda sono sempre di più interconnessi: l'una influenza l'altra e viceversa.

Inoltre la musica di adesso è legata molto alle etichette, al business e al consumismo che ci assorbe in tutti i modi possibili: dalla tv a internet, dai cellulari alle radio, che oggigiorno sono diventati parti integranti della nostra società. È quasi impossibile non essere influenzati da essi e ciò maschera la nostra vera passione. Tutto gira intorno al brano più sentito, al video più visto, al cantante più famoso senza badare ai nostri gusti.

Isolarsi dal resto del mondo in modo che l'unica realtà sia la mu-

sica e ciò che essa fa sognare è ciò che al giorno d'oggi la maggior parte dei giovani, e non solo, fa.

Qui si può trovare riparo nei momenti difficili che si presentano e un rifugio dal mondo reale e, più in generale, nella società in cui si vive in cui spesso capita che le persone si sentano estranee. Ciascuna persona vi si rifugia per evadere dalla falsa e ipocrita realtà che trascura i veri valori della vita, fatta solo di superficialità e esteriorità. I giovani quindi si contrappongono alla società ascoltando canzoni in cui si ritrovano o di cui condividono il significato delle parole.

Infatti per non sentirsi estranei si cerca qualcuno che condivida le stesse idee.

Ciò può essere motivo di divertimento e di conforto, permettendo di distogliere la mente dai problemi quotidiani e aiutando a scacciare il dolore, dimenticare brutte situazioni e ritrovare la felicità in pochi istanti.

Nella storia dell'umanità, la musica e la medicina hanno sempre mantenuto una stretta relazione.

Da tempo, è noto come l'ascolto e l'esecuzione di suoni e melodie possano agire sugli stati d'animo e sulle emozioni, in virtù delle loro proprietà rilassanti o stimolanti.

L'approfondimento sulla musica nel campo delle neuroscienze si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni. L'evoluzione di strumenti tecnologici come la Risonanza magnetica funzionale o la Stimolazione magnetica transcranica ha permesso di visualizzare le parti attive del cervello durante l'elaborazione degli stimoli musicali dimostrando che lo stimolo sonoro musicale è capace di attivare più aree cerebrali distinte tra loro. Per capire quanto complessa sia questa facoltà, basta pensare che intonare una semplice nota coinvolge diversi meccanismi tra cui: attenzione, memorizzazione, integrazione senso-motoria.

Recenti ricerche hanno dimostrato che, dopo alcuni mesi, il cer-

vello dei bambini che avevano approfondito l'uso di uno strumento musicale risultava modificato in maniera diversa da quello dei coetanei che non avevano studiato musica. In altre parole, la musica produce plasticità cerebrale, ossia la capacità del cervello di modificare la propria struttura e la propria funzionalità, in base sia a stimoli interni e sia stimoli ricevuti dall'ambiente esterno; in questo caso stimoli sonori.

Sembra ci sia anche una connessione tra disturbi e accesso alla musica: bambini con deficit di apprendimento basati sul linguaggio, spesso, mostrano deficit proprio negli specifici processi stimolati dalla pratica musicale. Altri studi hanno dimostrato gli effetti benefici della pratica musicale sull'elaborazione del linguaggio. Al contrario quindi, il suono, la musica, in virtù delle sue caratteristiche può perciò facilitare un intervento sui disturbi della sfera espressivo-comunicativo-relazionale.

Perciò la musica è al giorno d'oggi fondamentale per tutti, perché aiuta a riflettere, provare emozioni, che siano belle o brutte, descriverci per come siamo, ma svolge anche funzioni molto più importanti come funzioni curative per le persone malate o con disabilità, che proprio grazie alla musica riescono a migliorare la loro condizione.

Anna De Martino

BIAS COGNITIVI, L'INGANNO DELLA MENTE

Come è pigro il nostro cervello! Eh sì, può sembrare illogico, ma il nostro cervello non è che abbia molta voglia di dilungarsi in pensieri decisionali, preferisce prendere scorciatoie, a volte scappatoie, utilizzando quelli che sono i nostri pensieri intuitivi e lasciando da parte il ragionamento. Purtroppo questi “bias cognitivi”, che dal nome sembrano quasi delle patologie irreversibili, sono semplicemente parte del nostro sistema cognitivo. Nessuno può esserne immune poiché in gioco ci sono il nostro intuito, il nostro istinto che sono difficilmente frenabili. La nostra mente è spinta a trovare soluzioni semplici e soprattutto immediate e questo spiega le capacità del sistema nervoso umano, ma spesso esse portano alla diffusione di idee e pensieri che non combaciano con la realtà. Il nostro cervello però, deviato da questi bias, spesso non se ne accorge e continua a convincersi delle sue affermazioni senza porre un occhio all'opinione altrui. Ma da cosa è spinta la mente? Per rispondere dobbiamo ricondurci ad analizzare il nostro cervello in maniera scientifica. Esso si compone di due sistemi di ragionamento che operano parallelamente, ma in modo opposto, indicati come Sistema 1 e Sistema 2. Il Sistema 1 è quello primordiale, poiché anche se ci riteniamo evoluti il nostro cervello si porta ancora a carico l'istinto dell'uomo primitivo. Sfrutta infatti l'intuito e l'istinto per giungere a risposte immediate al fine di aumentare le capacità di sopravvivenza. Il Sistema 2, invece, si fonda sul ragionamento e sull'approccio critico. Rappresenta dunque la parte che si è evoluta del nostro cervello, a conseguenza delle situazioni che ha affrontato. È complesso e come tale richiede un maggior sforzo per essere messo in moto. Le soluzioni che troviamo utilizzando il Sistema 1 sono per la nostra mente valide senza essere verificate e sono base poi di convinzioni che attraver-

so i bias cognitivi si radicano nelle nostre percezioni e, se diffuse nella società, trovano il fine di formare quelli che sono i pregiudizi che accompagnano la nostra esistenza.

Visto che sono dei mostri ineliminabili sappiamo che la prima regola per sconfiggere un nostro nemico è quella di conoscere tutte le sue caratteristiche. I bias sono dei nemici loschi poiché non si presentano in una sola forma, ma assumono diverse vesti. Sono quindi applicabili in ogni situazione della nostra vita soprattutto quelle che richiedono un impegno sociale.

Hanno un ruolo da protagonisti nel mondo dei Social, sotto forma dei cosiddetti bias di conferma. Già da come sono denominati si riesce ad intendere che questi bias si basano su quella che è la nostra tendenza ad essere sempre compiaciuti. Viviamo di questo, del giudizio, delle percezioni degli altri e noi facciamo di tutto per farle tendere verso il positivo. Ma questo positivo è solamente il “giusto sociale” che spesso non corrisponde alla verità della realtà. Non a caso possiamo notare come persone e opinioni contrarie alle nostre credenze, vengano pian piano nascoste ed eliminate da quella che è la home di ormai tutti i social media basati sulla condivisione di contenuti digitali. Al contrario, gli algoritmi social tendono a mostrarci amici e post a cui noi abbiamo già dimostrato approvazione. I Social quindi, definiti da sempre come un nuovo mondo virtuale alternativo, sono stereotipati a segnalarci persone simili a noi e portandoci così a conformarci con gli altri. Si crea quindi una società composta da fazioni opposte i cui componenti spesso neanche sanno per quale idea si schierano, per quale idea combattono, ma continuano a seguirla poiché indotti dal web. Questa omologazione di idee spesso porta alla diffusione di pregiudizi e di fake news che hanno infestato l'ultimo periodo digitalizzato, che ha trovato riscontri negativi ad esempio nella situazione di emergenza di Covid 19 attraverso la resa pubblica di notizie infondate, che hanno portato solo ad aumentare il disagio

e la preoccupazione pubblica. Ma forse questi bias che ci portano subito a scegliere la via dell'approvazione sono causati dalla nostra paura di essere messi in discussione e con noi le nostre certezze. Abbiamo paura che ci buttino giù le fondamenta su cui abbiamo basato da sempre le nostre idee, e dunque per scappare a questa delusione ci arrendiamo a quella che è la verità degli altri senza far risuonare quella che è la nostra personale verità. Questa superficialità di idee si lega ad un'ulteriore veste del bias, il "bias di ancoraggio" che opera nella tendenza ad affidarsi in maniera precipitosa alla prima informazione che ci viene presentata, diminuendo il nostro pensiero critico.

Un ulteriore riscontro dei bias lo troviamo nel campo del marketing. È infatti da molto che il marketing si serve della psicologia per comprendere quelli che sono i meccanismi mentali umani al fine di perfezionare le sue tecniche di persuasione del cliente. Avviano così la loro strategia di mercato attraverso il cosiddetto neuromarketing che analizza le reazioni, le emozioni e la rilevanza causate da un determinato prodotto, ma anche le debolezze del cliente. L'analisi dei bias viene subito sfruttata a partire dall'architettura dei punti vendita e dai negozi. È essenziale che un brand si possa riconoscere a livello visivo e che nelle sue campagne pubblicitarie per essere d'impatto debba prendere in considerazione come gli uomini sono più attratti e dediti all'attenzione se sono presenti elementi di interesse pubblico, puntati sul divertimento, sul rendere quel prodotto immancabile nelle nostre vite. Ma il marketing si riconduce purtroppo anche ad un altro bias che ormai ci mobilita, ma anche ci frena in ogni nostra azione ed è quello del giudizio sociale. Sappiamo bene quanto nella società sia quasi richiesto una precisa parte di te, che magari non è quella vera ma è quella giusta. Ma giusta per cosa? Giusta per essere costantemente osservati, giudicati da chi abbiamo intorno. Giusta per non ridicolizzarsi. È questo che molto spesso è il punto

di partenza di una buona pubblicità, la soddisfazione sociale che riceveremo utilizzando un particolare prodotto.

I bias però non si accendono solamente in situazioni che ci vedono noi come individui all'interno di una società, ma molti operano dentro di noi, al fine di prendere decisioni che riguardano solo e solamente noi stessi. È il caso dei "bias dello status quo". Anche se l'uomo si dimostra spesso come un rivoluzionario, un coraggioso, e amante della scoperta è ormai provata la nostra tendenza a preferire ciò che sappiamo che non cambierà, ciò che definiamo come posto sicuro piuttosto che aprirsi a ciò che non conosciamo. Cadendo in questa nostra naturale predisposizione il nostro cervello risparmia delle energie cognitive dentro la tranquillità della vecchia strada. Infatti, trovata una situazione di equilibrio, tendiamo alla continuità piuttosto che al cambiamento, preferiamo la notorietà di rivivere quello che è un passato conosciuto piuttosto che il brivido di vivere veramente un futuro incerto. È triste come la certezza della banalità possa sovrastare i pericoli dell'incertezza ed è così che diventa sempre più popolare la tendenza alle abitudini, alle tradizioni. Non a caso troviamo quasi impossibile provare a cambiare un sistema sociale, un modello culturale, qualcosa che è radicato nelle nostre giornate, che è quotidiano. Questo bias si radica in tre fenomeni psicologici. Innanzitutto è spinto dalla cosiddetta avversione alla perdita. Il cambiamento perciò per noi è sinonimo di perdita, perdita di ciò che ci appartiene, di ciò che abbiamo costruito fino ad ora. Ci rifiutiamo così ad incorrere in queste perdite e solo raramente estremi guadagni ci portano ad affrontare il cambiamento. Come citata prima fa da padrona la paura dell'incertezza. Lo "status quo" è quella "comfort zone" in cui agiamo con cognizione di causa, potendo anticipare cosa accadrà, poiché è semplicemente ciò che accade sempre, che non potrà prenderci alla sprovvista. Anche se siamo consapevoli che potremmo puntare a qualcosa di più, l'ansia e la paura a volte risultano paralizzanti. Dobbiamo

conoscere il nostro passato, ma non dobbiamo porlo come nostro futuro, vivremmo altrimenti un'esistenza piatta, un'esistenza semplicemente e tremendamente razionale. La razionalità e la ragione ci devono accompagnare nel corso della nostra vita, ma devono far spazio all'adrenalina del ripartire, dell'ignoto e anche del caso.

Tutti questi bias, queste distorsioni cognitive, sono strettamente legati all'autostima. Possedere autostima significa saper riconoscere in maniera realistica i nostri pregi, ma anche i nostri difetti. Ciò ci porta ad avere le capacità di migliorare quelle che sono le nostre debolezze e apprezzare quelli che sono i punti di forza. Chi ha autostima verso di sé riesce ad affrontare con maggior perseveranza un obiettivo che si pone. Riesce a passare velocemente all'azione gioendo di fronte ad un successo, ma anche riuscendo a metabolizzare un eventuale insuccesso. Sottostimarsi al contrario porta spesso ad un'immediata resa poiché si pensa di non essere all'altezza. Purtroppo questo "bias dell'aspettativa sociale" è molto frequente soprattutto nei giovani, che sono sempre messi sotto giudizio dai propri coetanei, genitori e a volte anche dai professori. Riuscire ad avere stima di sé di fronte a chi ti butta giù continuamente può risultare impossibile. Un'applicazione diretta dei limiti di avere una bassa autostima noi ragazzi la incontriamo subito, per esempio, terminati gli studi poiché siamo obbligati a scegliere una via da intraprendere, che probabilmente è la via che dirigerà il percorso della nostra vita futura. Questi pensieri negativi che attribuiamo sempre a noi stessi ci frenano verso il futuro che potremmo avere ma che abbiamo paura di non raggiungere? La risposta sta nel modo in cui riusciamo a reagire a cambiamenti, successi e fallimenti inaspettati.

I bias dunque riescono a prendere il sopravvento maggiormente su individui dotati di una bassa autostima perché già indottrinati alla resa, al non affrontare qualcosa, e dunque alla scelta meno impegnativa, meno scomoda.

Dopo aver analizzato vari tipi di bias tocca a noi capire come comportarci con essi. Tutta questa spiegazione di questi “mostri cognitivi” non deve suggerirci di sbarazzarcene, poiché non ne saremo mai capaci, tenteremo invano provando ad eliminare queste scorciatoie che fanno parte della nostra natura. Tuttavia anche solamente comprendere come agiscono ci può dare quella consapevolezza in più che prima non avevamo e che può essere il principio di un percorso di crescita che ci fa conoscere le capacità e i freni che ci pone la mente. Da parte sua questa consapevolezza ci deve aiutare ad evitare di intraprendere scelte e tirar fuori pregiudizi affrettati e allo stesso tempo a prediligere sempre un momento di riflessione.

È strano come da questa esposizione io sia riuscita a capire che ogni parola che scrivevo riguardante l'azione dei bias rispecchi come io mi comporto con me stessa e con chi ho attorno. Sono vittima o forse sono messa alla prova anch'io dalla mia mente e non me ne sono mai accorta. Come è furbo il nostro cervello! Ci dirige verso le scelte meno faticose e poi riesce anche a nascondercelo.

Chiara Morelli

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Se si pensa alla storia del nostro pianeta, il concetto di “terra malata” è assolutamente recente. Da quando si è iniziato a parlare di industrializzazione, deforestazione, sfruttamento delle risorse del suolo e fenomeni vari, abbiamo cominciato a farci delle domande su quanto il nostro pianeta avrebbe potuto resistere, garantendo la sopravvivenza del genere umano. È solo a partire dai primi del '900 che la situazione ambientale e climatica è peggiorata notevolmente e, se non agiamo subito, rischia di diventare irreversibile. Con il termine “cambiamenti climatici” si intendono le variazioni di temperature terrestri a lungo termine. Ciò a causa delle numerose attività umane che generano i gas serra, ovvero quei gas che si trovano nell'atmosfera e che incidono sul bilancio energetico terrestre, provocando fenomeni come lo scioglimento dei ghiacciai. Come affermato dalla rivista statunitense “Science” in un articolo del settembre 2022, siamo sempre più vicini a un punto di non ritorno, poiché la temperatura media globale ha subito l'aumento di 1° C. Superare la soglia di 1,5°C rispetto alla temperatura pre-industriale, porterebbe a l'irreversibilità di cinque dei sedici punti critici individuati dagli scienziati dell'Università di Exeter. Il verificarsi di questo evento causerebbe lo scioglimento delle piattaforme di ghiaccio della Groenlandia e dell'Antartide Occidentale, lo scioglimento del permafrost del Nord America, la variazione della corrente del mare del Labrador e la perdita di gran parte delle barriere coralline tropicali. Lo scioglimento dei ghiacciai è un fenomeno che negli ultimi decenni ha subito una forte accelerazione, infatti si prevede che, se il processo non dovesse essere rallentato, assisteremo nei prossimi 30 anni allo scioglimento di tutti i ghiacciai. In soli 24 anni si sono persi 28 miliardi di tonnellate di ghiaccio e ciò influenza le correnti ocea-

niche, che vengono rallentate da enormi quantità di acqua fredda provenienti dall'Antartide che entrano negli oceani più caldi. A causa del surriscaldamento dell'oceano, e dunque dallo scioglimento delle calotte glaciali e dei ghiacciai, stiamo assistendo anche ad un'altra grave conseguenza ovvero l'innalzamento del livello dei mari. Tra il 1901 e il 2018 il livello medio globale del mare è aumentato fra i 15 e i 25 cm, ovvero 1 o 2 mm all'anno. Infatti si stima che il livello aumenterà di altri 30 cm entro il 2050, indipendentemente dalla riduzione delle emissioni di carbonio a livello globale. Dunque, siccome la situazione dopo il 2050 potrebbe diventare irreversibile, c'è qualcosa che possiamo fare per aiutare l'ambiente? Certo, ma per dare una mano al nostro pianeta bisogna prima partire da noi, adottando uno stile di vita sano. Ad esempio per diminuire l'impatto ambientale scegliere prodotti biologici e a km 0 rispetto ad alimenti delle grandi aziende è uno delle cose più consigliate. Oppure cominciare a ridurre l'uso della macchina, poiché le emissioni di carburante di un veicolo incidono molto sull'aria da noi respirata. Specialmente per i piccoli spostamenti, sarebbe ottimo cominciare a muoversi a piedi, in bici o con i mezzi pubblici, prendendo spunto da paesi come l'Olanda, dove la bicicletta è l'unico mezzo di spostamento. Un altro piccolo gesto sarebbe evitare di sprecare l'energia elettrica, riducendo così il nostro impatto sull'ambiente, oltre a diminuire il costo delle bollette della luce. Infatti è consigliato acquistare elettrodomestici di classe A, controllare di aver staccato la presa degli elettrodomestici non utilizzati, spegnere la luce ogni volta che si esce da una stanza e utilizzare lampadine a risparmio energetico. Fare ciò ovviamente non fermerebbe i cambiamenti climatici, ma se un gran numero di persone cominciasse ad adottare queste piccole e semplici abitudini nel suo piccolo aiuterebbe un pianeta intero, poiché il vero cambiamento arriva "dal basso" e "dal piccolo", mettendo in pratica semplici ma importanti azioni

quotidiane che possono, col tempo, salvaguardare l'ambiente e il nostro pianeta.

Ariel Trielli

IL FASCINO DELLA LUNA DALL'ANTICHITÀ ALL'ALLUNAGGIO

La Luna è da sempre uno degli elementi più misteriosi e affascinanti per l'uomo. Da sempre ha suscitato curiosità e ammirazione, sin dai tempi antichi con i primi popoli che veneravano la Luna poiché scacciava le tenebre e rischiareva l'oscurità della notte. Molti furono i popoli che nel corso della storia invocarono il satellite in segno di protezione e aiuto. Nonostante scoperte scientifiche sempre più importanti, la Luna sempre conservò il suo fascino e il suo mistero, e fu l'ispirazione di molti poeti importanti tra cui Leopardi (che gli dedicò l'idillio "alla Luna") e D'Annunzio. La voglia, però, di conoscere meglio il satellite e di svelare il suo lato nascosto portarono a un desiderio di potersi avvicinare fisicamente alla Luna, e, negli anni della Guerra Fredda, iniziò una vera e propria corsa allo spazio che coinvolse Unione Sovietica (URSS) e Stati Uniti. Cominciò la ricerca di ingegneri sempre più specializzati che, col tempo, riuscirono a costruire navicelle capaci di attraversare l'atmosfera terrestre. Finalmente, il 20 luglio 1969, la missione statunitense Apollo 11 effettuò il primo allunaggio della storia, rendendo Neil Armstrong il primo uomo a camminare su quel satellite che aveva sempre affascinato l'uomo: la Luna. I primi ad essere affascinati dalla Luna furono i più antichi popoli che abitarono la Terra: infatti la notte metteva paura, e la Luna era l'unica luce in grado di illuminare le tenebre e di proteggere l'uomo dal buio. Perciò, la Luna divenne una delle prime divinità a essere venerata. Gli stessi romani associavano il buio al male, e, poiché la Luna riusciva a sovrastare le tenebre, rappresentava il bene che proteggeva l'uomo dal male. Infatti, tra le divinità dei Romani, una delle più importanti era proprio la dea della Luna Artemide, che veniva spesso invocata

affinché la Luna non smettesse mai di splendere e di proteggere i Romani dal male e dall'oscurità della notte. Per gli antichi popoli, quindi, la Luna era una misteriosa e affascinante sfera luminosa che (senza sapere come o perché) era capace di brillare e di risplendere immersa nelle tenebre, come nessun altro elemento della natura era in grado di fare. Col passare dei secoli, il susseguirsi di scienziati e astronomi sempre più importanti e col progresso della scienza, furono svelati diversi misteri sulla Luna; ma nonostante ciò il satellite non perse mai del tutto il suo fascino e il suo mistero. Forse per la sua lontananza e irraggiungibilità, forse per l'ammirazione e il fascino che suscita, la Luna fu sempre al centro della poesia italiana e divenne l'ispirazione di molti poeti che fecero della Luna uno dei simboli più importanti della loro poetica. Uno di questi poeti fu senz'altro Giacomo Leopardi, nato a Recanati nel 1798 e morto a Napoli nel 1837, all'età di quarantotto anni. Durante il corso della sua vita fu incupito da molti aspetti e rielaborò le sue teorie sul pessimismo. Nella fase del pessimismo storico (1819-1822) vedeva la natura come una madre che consola e protegge l'uomo, ed è in questo periodo della sua vita che scrisse il piccolo idillio "alla Luna". In questa lirica, il poeta ricorda quando l'anno prima lui giungeva sul colle per ammirare la bella Luna che sovrastava e illuminava tutto. Ma l'immagine del satellite era incerta e tremolante a causa del pianto che sgorgava dagli occhi del poeta a causa della sua vita tormentata. Eppure gli faceva bene il ricordo e rievocare il dolore. Il poeta conclude l'idillio affermando quanto è bello ricordare il passato quando si è giovani e che anche se è triste, il dolore è sempre vivo e prolungato. Tutto ciò gli evoca guardare la Luna. Come emerge dalla lirica, la Luna è "graziosa" e "diletta" (cioè amata) ed è descritta come un elemento che rassicura il poeta, che sovrasta la grandezza e l'oscurità del bosco (quindi del male) illuminandolo. È quindi una fonte di luce nell'oscurità della notte, e anche se Leo-

paradi non la vede bene a causa delle lacrime, la Luna è un punto di riferimento che rischiarava le tenebre: la sua luce è la via di fuga dal mondo contemporaneo che punta al progresso e distrugge la natura. La Luna affascinò anche poeti successivi a Leopardi, come Gabriele D'Annunzio (nato a Pescara nel 1863 e morto a Gardone Riviera nel 1938), che combatté la prima guerra mondiale, e che nel 1882 (all'età di diciannove anni) scrisse la poesia "O falce di Luna calante", una poesia dedicata proprio alla Luna. In questa lirica, la Luna è calante e splende sulle acque del mare. Il poeta la paragona a una "falce di argento" capace di mietere i sogni degli uomini. Le foglie e i fiori esalano il loro profumo verso il mare, e mentre la Luna illumina c'è un grande silenzio in cui gli esseri viventi si abbandonano al sonno, ai sogni e alla pace. La falce di Luna calante è quindi capace di mietere i sogni dell'uomo. In questa poesia, D'Annunzio percepisce la Luna come elemento che porta benessere e serenità, che nel suo silenzio fa sognare l'uomo e lo porta in una dimensione che lo fa stare bene: la Luna è una falce che raccoglie i sogni degli uomini, rappresenta amore e serenità, e il suo fascino provoca suggestione. Molti altri poeti furono affascinati e ispirati dalla Luna, ma con lo svilupparsi di tecnologie sempre più avanzate, col progresso della scienza, e quindi col passare dei secoli, il fascino della Luna oltre che romantico divenne anche scientifico. Infatti, diventò sempre più realizzabile il desiderio di poter atterrare sulla Luna e di svelare finalmente i misteri che il satellite celava. Così negli anni della Guerra Fredda, iniziò una vera e propria corsa allo spazio tra URSS e Stati Uniti. Il primo veicolo ad atterrare sulla Luna fu il programma sovietico Luna 9 nel 1966. Ci furono poi successive missioni, ma prima di inviare sulla Luna un equipaggio umano, gli Stati Uniti inviarono il programma Surveyor per verificare che il suolo lunare fosse adatto a un atterraggio sicuro. Finalmente, il 20 luglio 1969, alle ore 20:17:40 UTC, l'astronauta Neil Armstrong (seguito dal colle-

ga Buzz Aldrin) divenne il primo uomo della storia a camminare sulla superficie lunare, facendo diventare realtà il sogno che l'uomo aveva avuto fin dall'antichità: quello di poter camminare sulla Luna per poter svelare ogni suo mistero. Armstrong (della missione Apollo 11) lasciò sulla Luna una targa con su scritto "Qui uomini dal pianeta Terra posero piede sulla Luna per la prima volta, luglio 1969. Siamo venuti in pace, a nome di tutta l'umanità". Con Apollo 11, si concluse la corsa allo spazio, e si realizzò uno dei più grandi progetti e desideri dell'uomo: quello di poter camminare sulla Luna.

Concludendo, la Luna ha sempre affascinato e incuriosito l'uomo. Sin dai popoli antichi, dato che era capace di scacciare le tenebre della notte e di proteggere l'uomo dal male, fu una delle prime divinità a essere venerata: persino i Romani invocavano la dea della Luna Artemide affinché li proteggesse e aiutasse. Successivamente, il fascino "romantico" della Luna fu al centro di molte poesie: una tra le più importanti fu "alla Luna", di Leopardi, in cui risalta quanto la Luna è cara al poeta perché riesce a evocare ricordi dolorosi ma che lo fanno stare bene. Fu anche l'argomento principale della poesia "O falce di Luna calante", di D'Annunzio, in cui il poeta esprime quanto la Luna è cara agli uomini, dato che raccoglie e miete i loro sogni come una falce. Infine, la Luna ebbe anche un fascino scientifico: con il progresso della scienza, il 20 luglio 1969, si realizzò uno dei più importanti sogni dell'uomo: la missione Apollo 11 allunò per la prima volta nella storia e Armstrong fu il primo uomo a camminare sulla Luna. Nonostante ciò, la Luna rimarrà sempre uno degli elementi più importanti per l'uomo, e riuscirà sempre ad affascinare e incuriosire l'umanità. Non importa quante scoperte scientifiche ci saranno e quanti misteri sul satellite saranno svelati: la Luna manterrà sempre il suo mistero e il suo fascino "romantico".

Marisol Di Nallo

POESIA

Primo Classificato

L'INVERNO DEL MONDO

*Passo dopo passo le mute scale
scende dell'ombre l'antica Signora,
e nel silenzio viene ammessa ancora,
ov'è nulla il Lutto e l'Odio mortale.*

*Già vien l'inverno, e al suo giunger fatale
torna la donna all'infero dimora;
e a lei lontano tutto si scolora,
tutto si carica di squallor banale.*

*L'affranta madre, che partir la vede,
le antiche piaghe ancora soffre, e geme:
chi nel ripianto furto la consiglia?*

*Dolente d'Eleusi, non perder fede:
t'infiammi il cuore la vivda speme
di tornar un dì a riabbracciar tua figlia.*

Marco Cappelli

EMPATIA OCCULTA

*Mio trepido cuore,
Ti sento. so che pensi:
Amore. dolore.*

*Ti giri, ti volgi
In cerca di anime
Simili a te*

*Ma poi ritorni
Colmo di vuoto.
Da me.*

*Ingenuo cuore:
Tu cerchi amore
Ma trovi solo dolore*

*Il mondo è tanto grande
E pieno di persone.
Ma vuoto di animo*

*Tanto vedi attorno e gridi:
“Gente! Abbiate più core”*

Luca Maffei

L'ANTITESI DI NARCISO

*Ripudio il me di me stesso,
Non per me, per altri,
Che mi ritrovo spesso,
A guerreggiar disastri.*

*Suonando melodie,
Disegnando sogni,
Cantando poesie,
Per soddisfar bisogni;*

*Di un ciel sereno riflesso
L'animo mio esterno,
E nascondo maggior difetto,
Che ben poco se ne vede segno.*

*Camminando miglia
Con il pensiero intenso,
Immerso in un sogno,
Che par di avere poco senso.*

*Così il pensiero si somma
Si affievolisce e poi ritorna,
E lotta con gli altri...
Finché sonno trionfa su tutti.*

Luca Maffei

IMPOSSIBILE, LO SO

*Impossibile, lo so,
ma i pensieri corrono:
rondini senza meta,
a caccia di qualcosa
che non troveranno mai.
La speranza che fa male
le rincorre,
battono le ali
cercando di sfuggirle.*

*Impossibile, lo so,
ma l'anima ci spera,
come una vela di raggiungere l'orizzonte,
spinta dal vento,
sospiro del cuore.*

*Impossibile, lo so,
ma il cuore ci crede,
come le onde di toccare il cielo
quando l'oceano d'ira si riempie.*

*Impossibile, lo so,
ed impossibile rimane.
Ci si spera ancora un po',
ma quel che è impossibile
non accade.*

Vittoria Pinto

Terzo Classificato

GIOCO DI SGUARDI

*Gli occhi dell'uno in quelli dell'altro,
una carezza senza toccarsi:
la pelle che brucia,
rabbrivisce;
un fremito lungo la schiena,
lungo le braccia,
all'idea di quel tocco di seta.*

*Gli occhi dell'uno in quelli dell'altro,
una parola senza parlarsi:
un suono dolce,
una melodia;
rimbomba in testa,
avvolge il cuore,
lo imprigiona per un infinito istante.*

*Gli occhi dell'uno in quelli dell'altro,
un amore senza innamorarsi:
un desiderio nuovo, diverso.
Senza fiato, respiri,
senza battito, vivi;
in quell'attimo per davvero.
Racchiudi l'amore in un gioco di sguardi.*

Vittoria Pinto

DOMENICA 14:30

*Deserto d'erbe bagnate
i fusti di artemisia
invadono le case.
Trabocca di teste
l'aia poltronata,
assopite o in pronta corsa
che sudata!
Luce policroma assorbe
menti assenti o torbe,
i petali inadatti.*

Francesco Benedetti

SABATO 13:00

*Una parete fresca
su cui appoggiare i piedi
e appisolarsi.*

Francesco Benedetti

LUNEDÌ 12:00

*Foglie
sul selciato
milioni,
il giardiniere
il suo cumulo
e il vento,
libero.*

Francesco Benedetti

PEZZI DI VETRO CHE DIVENTANO UN CUORE

*E se il tuo cuore dovesse
spezzarsi in mille pezzi
Io mi chinerei per
riattaccarli tutti insieme.
E se dovessero
essere tutti pezzi di vetro
Vorrà dire che
nel tentativo di incollarli
le mie mani si riempiranno di tagli,
Questo per il semplice fatto
Che non sono in grado di lasciarti andare.*

Ryan Cerasomma

INSEGNAMI

*E ti prego
non smettere mai
di ricordarmi
come si sorride*

Ryan Cerasomma

CHE CE FAI LASSÙ

*Ao,
usignolo,
ché covi le tu' uova quassù?
Ce stava scritto salice,
sul Salice,
laggiù.*

Daniele Giuliano

PASSEGGIATA POMERIDIANA

*Canto d'uccelli,
leggera brezza
in mezzo agli alberi in fiore,
radiosa primavera.*

Daniele Giuliano

LACRIME

*Una notte inquieta,
il vento soffia gelido,
il pianto delle nuvole imperterrito
scende dal cielo stellato.
Piove.*

Daniele Giuliano

LOVE EXPLAINED TO KIDS

*Is it the first sun
that lights up coldly our hearts?
Is it the crackling fire
that quietly heats our sites?
Is it the shooting star
that keeps our dreams up?*

*I don't know what love is
but I can surely feel it.
I recognize it when it arrives:
it doesn't knock (it is a surprise),
it gently colours your soul
and doesn't leave you alone.*

Lucia Costanzo

TEHRAN

*Hide to survive
Cover to live
Sit down and forgive.*

*Millions of sunflowers ready to bloom,
the sun is shaded, they only see the moon.
They're painted grey with words,
forced to obscure their colours.*

*Until someone takes a brush
and covers everyone
with values and rights
for which they must fight.*

*So hope remains,
all fear fades
be brave and raise.*

Lucia Costanzo

PITTURA
DISEGNO
E FOTOGRAFIA



Emma Fontana, *Moriens Natura*

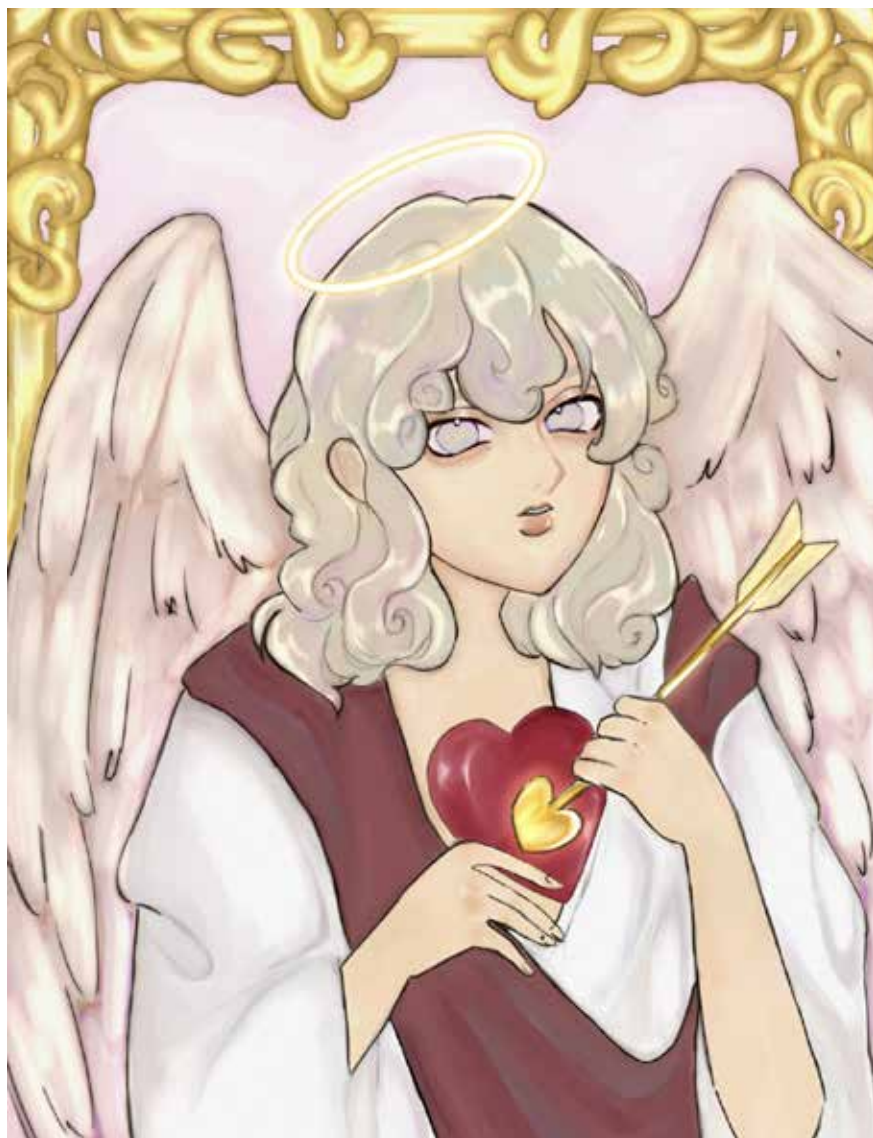


Francesco Benedetti, *Frank Sinatra*

Primo Classificato



Marta Palumbo, *Radici*



Kexin Chen, "Eros"

Terzo Classificato



Luca Maffei, *Il soffio del tempo*

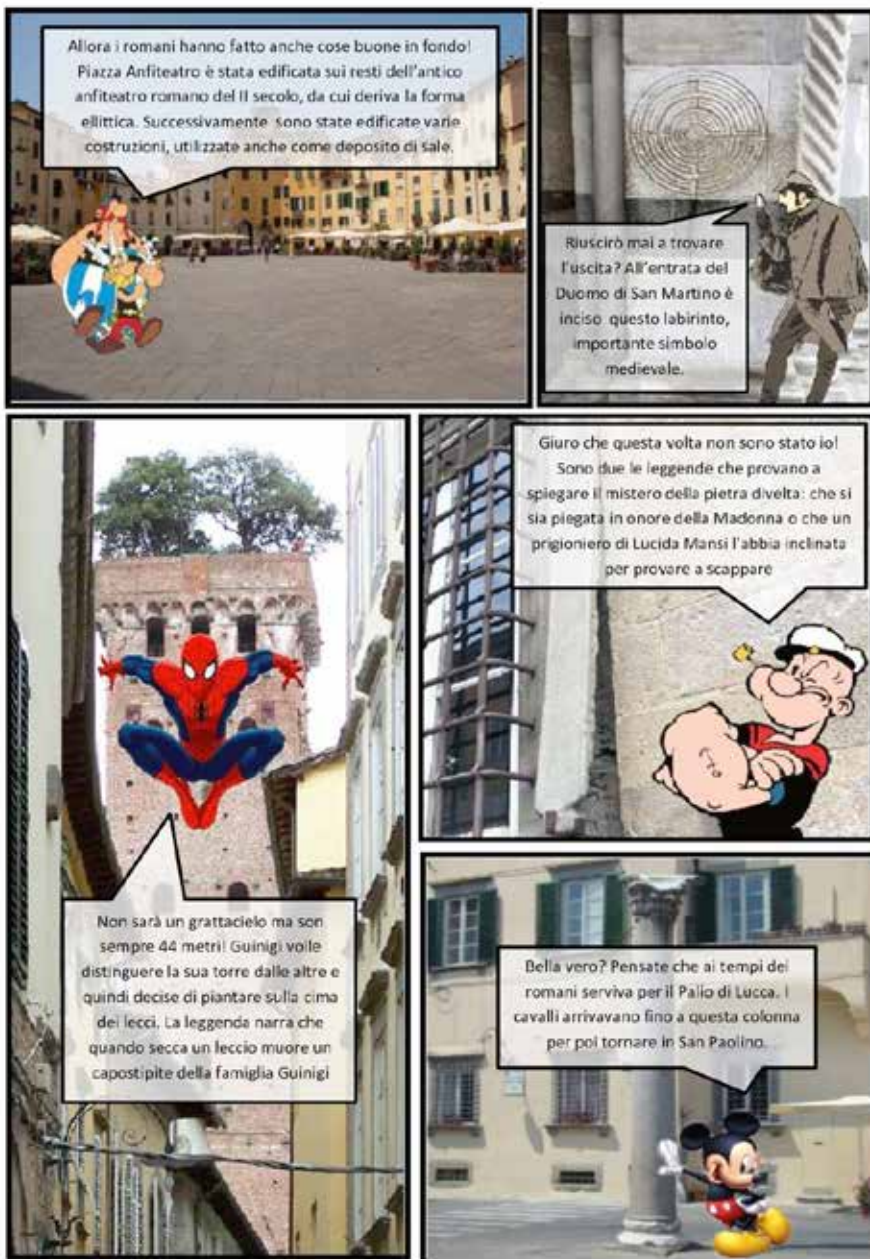


Chiara Morelli, *Pioggia in San Michele*

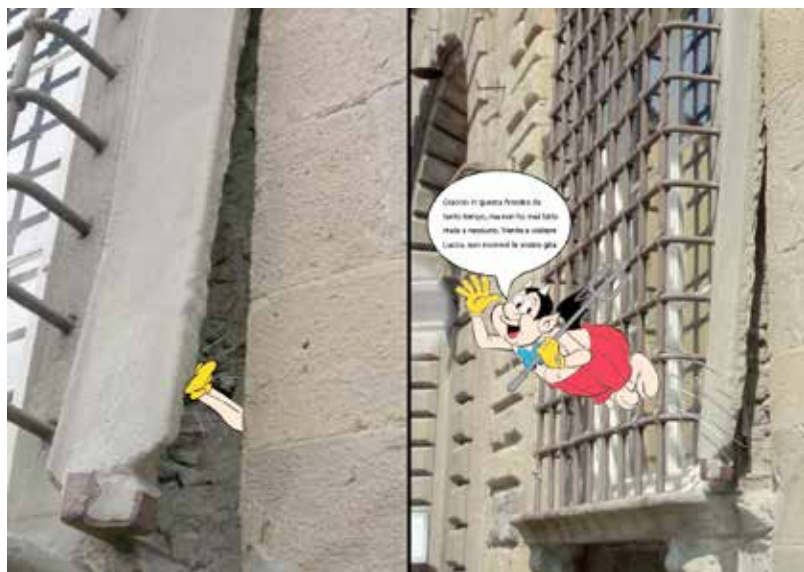
COMICS



Francesco Benedetti, *Della fia!*



Arianna Geremei, *La città di Lucca raccontata con un fumetto*



Achille Settesoldi, *Geppo a Palazzo Bernardini*



Lana Martini, *Chiesa di San Michele in Foro con Topolino e Paperino*



Marisol Di Nallo, *Lucca Comics: "Dov'è la conchiglia?"*

Terzo Classificato



Ludovico Michelangelo Lugliani, *Un bacetto a Ilaria del Carretto!*

Segnalazione della giuria

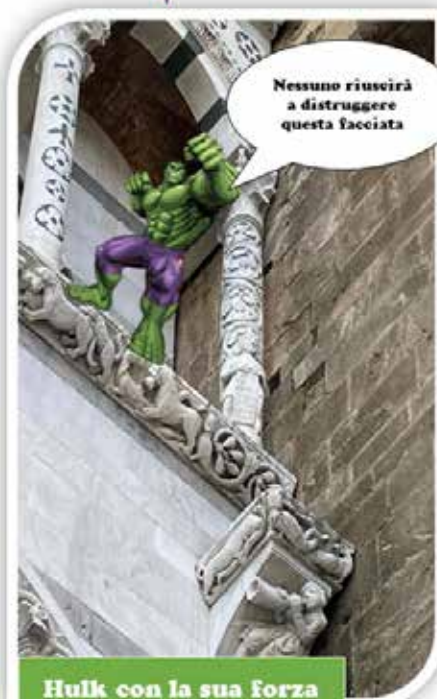


Giulia Musetti, *Lupin colpisce ancora*



Irene Audreuccetti, *I Supereroi a Lucca (1)*

**I SUPEREROI A
LUCCA**



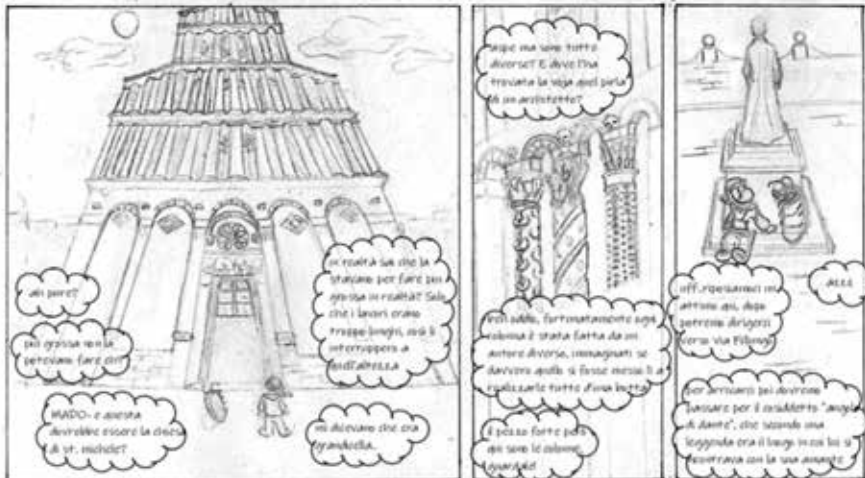
Hulk con la sua forza proteggerà il duomo



Spider Man è alla ricerca del punto strategico migliore per anticipare le mosse dei nemici



Matteo Pamploni, Alla scoperta delle gemme nascoste di Lucca (1)



Matteo Pamploni, *Alla scoperta delle gemme nascoste di Lucca (2)*

BIBLIOGRAFIA

GAMIFICATION: IL GIOCO COME STRATEGIA PEDAGOGICA. TRASMETTERE LA MEMORIA OGGI

Bibliografia

Galanti M. A., *Smarrimenti del Sé. Educazione e perdita tra normalità e patologia*, ETS, Pisa 2012.

Giuliani M., *Le terze tavole. La Shoah alla luce del Sinai*, EDB, Bologna 2019.

Winnicott D. W., *Gioco e realtà*, Mondadori, Milano 2006.

Sitografia

<https://adamgbrown.wordpress.com/2022/04/27/gamifying-the-holocaust/>

<https://www.fondazionefossoli.org/i-luoghi/campo-di-fossoli/>

<https://www.gamejournal.it/cardboard-genocide/>

<https://www.ilholocaustmuseum.org/>

GLI SCANDALI POLITICI

Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Bettino_Craxi

https://it.wikipedia.org/wiki/Mani_pulite

https://it.wikipedia.org/wiki/Scandalo_di_corruzione_del_Qatar_al_Parlamento_europeo

https://it.wikipedia.org/wiki/Scandalo_Watergate

<https://www.repubblica.it/online/politica/craxi/scheda/scheda.html>

<https://www.secoloditalia.it/2017/09/di-pietro-rivela-lunico-partito-senza-tangenti-e-stato-il-msi-video/>

<https://www.terminologiaetc.it/2011/01/20/scandalopoli/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/tangentopoli_%28Enciclopedia-Italiana%29/

LO SBAGLIO DI UN'EVOLUZIONE TECNOLOGICA CELERE

Bibliografia

Treccani, il portale del sapere

Agenzia ANSA: ultime notizie di cronaca, politica e sport - ANSA

Wiki - Wikipedia

European Central Bank

L'USCITA DELL'ITALIA DALL'UE SAREBBE UNA MOSSA VANTAGGIOSA?

Sitografia

Il sole 24 ore, “*Brexit sì o no: le cinque ragioni dei due fronti pro e contro l'Unione Europea*” (<https://st.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-06-17/brexit-le-cinque-ragioni-due-fronti-leave-e-remain-155154.shtml?uuid=ADxqW2d>)

Il sole 24 ore, “*Italexit, cosa succederebbe se uscissimo dall'Euro*” (<https://www.ilsole24ore.com/art/italexit-cosa-succederebbe-se-uscissimo-dall-euro-ABoMXHTB>)

Next quotidiano, “*Nigel Farage e quell'orrore sulla Brexit che costerà caro agli inglesi*” (<https://www.nextquotidiano.it/nigel-farage-e-quellerrore-sulla-brexit-che-costera-caro-agli-inglesi/>)

Picet, “*Fiscal Compact, cos'è e cosa prevede*” (<https://am.pictet.it/blog/articoli/guida-alla-finanza/fiscal-compact-cos-e-e-cosa-prevede>)

Proversi – opinioni a confronto, “*Uscita dell'Italia dalla NATO, favorevole o contrario?*” (<https://www.proversi.it/discussioni/pro-contro/116-uscita-dell-italia-dalla-nato>)

Sito ufficiale dell'Unione europea, “*Le grandi conquiste e i vantaggi tangibili dell'Unione europea*” (https://european-union.europa.eu/priorities-and-actions/achievements_it)

Tg24, “*Tre anni fa la Brexit, il bilancio è negativo*” (<https://tg24.sky.it/mondo/2023/01/31/uk-brexit-conseguenze>)

LA MAFIA: DALL'OTTOCENTO AD OGGI

Bibliografia

Enciclopedie online:

Focus Junior: cos'è la mafia, dove e quando è nata?;

Treccani: mafia;

Wikipedia: mafia, mafia in Italia, Matteo Messina.

OLTRE I CONFINI DELLA SCIENZA

Bibliografia

Riviste

“*Journal of Cryobiology*” Robert L.McIntyre e Gregory M. Fahy

Enciclopedie online

Close up Engineering: Criogenesi, l'ibernazione umana è possibile?

La Stampa: 14enne londinese malata di cancro si fa ibernare

Wikipedia: Ibernazione, Limiti teorici alla crioconservazione

LA MUSICA, UN ELEMENTO FONDAMENTALE AL GIORNO D'OGGI

Sitografia

<https://www.istitutopsicoterapie.com/>

<https://www.studenti.it/>

BIAS COGNITIVI, L'INGANNO DELLA MENTE

Sitografia

<https://www.marianodiotto.it/bias-cognitivo/>

<https://www.robadaadonne.it/169963/bias-di-conferma-pregiudizi-social/>

<https://www.andreabottoni.net/3-bias-cognitivi-che-influzano-la-vita/>

<https://www.giuseppemotta.it/bias-cognitivi-ovvero-come-i-pregiudizi-influiscono-sul-ragionamento/>

<https://www.italiaonline.it/risorse/cosa-sono-i-bias-cognitivi-e-perche-sono-importanti-nel-marketing-1218>

<https://angolopsicologia.com/pregiudizio-dello-status-quo-bias/>

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Bibliografia e Linkografia

<https://www.nationalgeographic.it/ambiente/il-livello-del-mare-aumenta-che-cosa-succedera-nei-prossimi-30-anni>

https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/terra_poli/2022/09/09/clima16-punti-di-non-ritorno.-cinque-i-piu-vicini_82a4febo-ec57-4684-89b1-7048ce2_2c305.html

<https://www.science.org/doi/10.1126/science.abn7950>

<https://council.science/it/current/news/risk-of-passing-multiple-climate-tippingpoints-escalates-above-1-5c-global-warming/>

<https://www.abenergie.it/blog/2021/06/scioglimento-dei-ghiacciai>

<https://tg24.sky.it/ambiente/approfondimenti/scioglimento-ghiacciai-conseguenze>

INDICE

<i>Prefazione</i>	III
-------------------------	-----

Prosa

Occhi scuri	3
La barca.....	7
Due vite	9
L'indifferenza del cielo	14
<i>Il Ramigi</i> : il capolavoro sconosciuto di un poeta lucchese ..	19
<i>Gamification</i> : il gioco come strategia pedagogica.	
Trasmettere la memoria oggi	25
Gli scandali politici	29
Lo sbaglio di un'evoluzione tecnologica celere	41
L'uscita dell'Italia dall'UE sarebbe una mossa vantaggiosa?	44
La mafia: dall'Ottocento ad oggi.....	51
Oltre i confini della scienza.....	57
Una donna	67
La musica, un elemento fondamentale al giorno d'oggi	70
Bias cognitivi, l'inganno della mente.....	73
I cambiamenti climatici.....	79
Il fascino della Luna dall'antichità all'allunaggio.....	82

Poesia

L'inverno del mondo.....	89
Empatia occulta	90
L'antitesi di Narciso.....	91
Impossibile, lo so	92
Gioco di sguardi	93
Sabato 13:00	94
Domenica 14:30.....	94
Lunedì 12:00.....	94

Pezzi di vetro che diventano un cuore	95
Insegnami	95
Che ce fai lassù	96
Passeggiata pomeridiana.....	96
Lacrime	96
Love explained to Kids.....	97
Teheran.....	98

Pittura disegno e fotografia

Moriens natura	101
Frank Sinatra	102
Radici	103
<i>'Epoti</i>	104
Il soffio del tempo	105
Pioggia in San Michele.....	105

Comics

Della fia!	109
La città di Lucca raccontata con un fumetto	110
Chiesa di San Michele in Foro con Topolino e Paperino	111
Lucca Comics: “Dov'è la conchiglia?”	112
Un bacetto a Ilaria del Carretto!	113
Lupin colpisce ancora.....	113
I Supereroi a Lucca (1)	114
I Supereroi a Lucca (2).....	115
Alla scoperta delle gemme nascoste di Lucca (1).....	116
Alla scoperta delle gemme nascoste di Lucca (2)	117
Peter e Trilli visitano Lucca	118

Il Rotaract Club (da “Rotary” e “Action”) è un’associazione promossa dal Rotary International e dedicata a giovani uomini e donne dai 18 anni in su. Lo scopo del Rotaract è offrire l’opportunità di elevare le proprie conoscenze e capacità per affrontare le esigenze materiali e sociali delle proprie comunità e per promuovere migliori relazioni tra i popoli attraverso l’amicizia e il servizio. Il Rotaract Club Lucca, la cui nascita è stata certificata nel 1969, è uno dei primi Club in Toscana e uno dei più numerosi; è inoltre partner del Rotary Club Lucca e del Rotary Club Montecarlo-Piana di Lucca. I Club Rotaract organizzano attività di raccolta fondi, attività culturali, relazioni su temi di pubblico interesse, visite ad aziende, campagne di sensibilizzazione. Ciascun Socio impegnato nell’organizzazione di queste attività ha la possibilità di servire concretamente la comunità locale e sviluppare capacità professionali e doti direttive. Nel mondo, sono attivi oltre 8.700 Club con circa 200.000 Soci. In Italia sono presenti quasi 450 Club, con oltre 7.200 Soci.

Per l’ottavo anno consecutivo il Rotaract Club di Lucca si fregia del piacere e dell’onore di sponsorizzare il Concorso Artistico-Letterario IdeeParoleColori, indirizzato agli alunni del Liceo Scientifico “A. Vallisneri” di Lucca.

***IdeeParoleColori*, che fai? Non partecipi?**

È l'unica possibilità che ci viene fornita per esprimere il nostro volto artistico in una realtà che ci vuole sempre più cinici e razionali e come disse Kant "La ragione è un'isola piccolissima nell'oceano dell'irrazionale". Perché allora non scappare da questa isola ed andare a esplorare l'orizzonte?

Per la prima volta, se non l'unica, puoi mostrare le tue vere passioni ed il tuo significato dell'arte in ogni campo.

È un'occasione per farsi vedere, confrontarsi con i propri coetanei e stringere nuove amicizie con persone che condividono le tue stesse passioni: è proprio questo tipo di confronto che ci permette di migliorare.

Chiunque può partecipare, non serve avere la penna di Pascoli o la tavolozza di Kandinsky per condividere il proprio Io.

Daje

Lorenzo Geremei e Francesco Benedetti

5SC

IDEE 
PAROLE
COLORI